



PRC

PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

ai sensi del R.R. n°6/2004 e s.m.i.

SINDACO

Chiara Pillitteri

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Anna Grassi

DELIBERA DI APPROVAZIONE

D.C.C n.....del

GRUPPO DI PROGETTAZIONE



URBANISTICA & SERVIZI
progettazione urbanistica + pianificazione del territorio
Via Nisida n.24 - 25125 - Brescia
mail: info@urbanisticaeservizi.com

Pian. FABRIZIO FRANCESCHINI

Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Brescia n. 2345

Pian. ALESSANDRO MARTINELLI

Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Brescia n. 2967

Pian. ALESSIO LODA

Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Brescia n. 2346

Ing. ALESSANDRO BERTOLETTI

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brescia n. B 0054

ELABORATO: **PRC_01**

TITOLO:

Relazione Tecnica

DATA: Giugno 2016

NOTE: v.1.0

Indice

1. INTRODUZIONE	5
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	6
2.1 NORMATIVA NAZIONALE	6
2.2 NORMATIVA REGIONALE	10
3. VERIFICHE PREVENTIVE E ANALISI DELLE DOTAZIONI CIMITERIALI	12
3.1 RISPETTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI OBBLIGATORIE	16
4. DINAMICHE DEMOGRAFICHE	18
4.1 POPOLAZIONE	18
4.2 PROIEZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER IL PROSSIMO VENTENNIO	20
4.3 INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE	23
4.4 DECESSI E TASSO DI MORTALITA'	205
4.5 PROIEZIONE DELLA MORTALITA'	236
5. TIPOLOGIA E MODALITA' DELLE SEPOLTURE	28
5.1 DURATA DELLE CONCESSIONI	29
5.2 TARIFFE DELLE CONCESSIONI CIMITERIALI	29
6. ANALISI DELLE STRUTTURE CIMITERIALI ALLO STATO DI FATTO	30
6.1 SITUAZIONE URBANISTICA	30
6.2 VINCOLI PAESAGGISTICI PRESENTI	31
6.3 LOCALIZZAZIONE	31
6.4 CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA	31
6.5 RICETTIVITÀ E DOTAZIONI DELLA STRUTTURA	33
7. ANALISI E DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO MINIMO DI SPAZI CIMITERIALI	36
7.1 VERIFICA DEI LOCULI IN SCADENZA – SITUAZIONE ATTUALE	37
7.2 VERIFICA DEI LOCULI IN SCADENZA – SITUAZIONE FUTURA	37
7.3 CALCOLO DELL'OFFERTA CIMITERIALE PER IL PROSSIMO VENTENNIO	38
7.4 VERIFICA DEL FABBISOGNO E DELL'OFFERTA DELLE STRUTTURE CIMITERIALI	38
7.5 VERIFICA DEGLI SPAZI DISPONIBILI PER LE SEPOLTURE PRIVATE AD INUMAZIONE (DEPOSITI)	39
7.6 VERIFICA DEGLI SPAZI DISPONIBILI PER L'INUMAZIONE IN CAMPO COMUNE (FOSSE)	40
8. SINTESI DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELLA STRUTTURA	41
8.1 ABBATTIMENTO O RIDUZIONE DI BARRIERE ARCHITETTONICHE, FRUIBILITÀ E GARANZIE DI SICUREZZA	41
8.2 DEPOSITO DI OSSERVAZIONE, OBITORIO, CAMERA MORTUARIA	42
8.3 SERVIZI IGIENICI	42
8.4 CAMPO DI INUMAZIONE	42
8.5 GIARDINO DELLE RIMEMBRANZE	42
8.6 TOMBE GIARDINO	43
8.7 SPAZI PER LA TUMULAZIONE DI URNE CINERARIE	43
9. ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE	44
10. PROCEDURA	44
11. NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE	45

1. INTRODUZIONE

Il Piano Cimiteriale ha una validità di 20 anni ed è lo strumento che definisce la programmazione degli spazi cimiteriali.

Il DPR 285/90 (articolo 54 e seguenti) individua nel piano cimiteriale lo strumento obbligatorio (nella forma di relazione tecnico-sanitaria) per interventi di ampliamento, ammodernamento, adeguamento di strutture cimiteriali esistenti, ovvero per la realizzazione di nuovi cimiteri.

I Piani Cimiteriali sono strumenti con i quali vengono perseguiti concreti interessi pubblici ed è in tale ottica che devono essere effettuate le scelte pianificatorie maggiormente idonee alle realtà locali, agli usi ed alle consuetudini consolidate. Ciò a partire dall'analisi statistico-demografica e dal monitoraggio dei fenomeni in corso.

Ai sensi del RR 6/04 *“Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali”*, articolo 6, comma 5, il Piano Cimiteriale deve, pertanto, tener conto:

- dell'andamento medio della mortalità nell'area di competenza territoriale, sulla base dei dati dell'ultimo decennio e di adeguate proiezioni locali;
- delle valutazioni e delle analisi circa la ricettività delle strutture esistenti, distinguendo la dotazione attuale dei posti-salma per tipologia di sepoltura (inumazione e tumulazione);
- della dinamica registrata nel tempo delle diverse tipologie di sepoltura e pratiche funebri;
- delle eventuali maggiori disponibilità di posti-salma che si potranno rendere disponibili, nei cimiteri esistenti, grazie ad una razionalizzazione delle aree e dei manufatti esistenti;
- dei fabbisogni futuri di aree, manufatti e servizi in rapporto alla domanda esistente e potenziale di inumazioni, tumulazioni e cremazioni, in adeguamento alla vigente normativa;
- dell'eventuale presenza di vincoli monumentali istituiti, ovvero della presenza di manufatti di particolare pregio per i quali prevedere norme per la conservazione ed il restauro;
- della necessità di ridurre o abbattere le barriere architettoniche e favorire la sicurezza dei visitatori e degli operatori cimiteriali;
- della necessità di garantire l'accesso ai mezzi meccanici indispensabili per la gestione del cimitero e per la movimentazione dei feretri;
- della necessità di garantire adeguata dotazione di impianti idrici e servizi igienici per il personale addetto e per i visitatori;
- della eventuale necessità di adeguamento delle strutture cimiteriali alle prescrizioni del RR 6/04 e s. m. e i..

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Normativa nazionale

Ai sensi dell'articolo 824, comma 2, del Codice Civile, i cimiteri comunali, nel loro complesso di costruzioni e terreni, sono assoggettati al regime del demanio pubblico. Essi pertanto sono inalienabili e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi, se non nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano (articolo 823, comma 1, del Codice Civile).

I Comuni, quindi, possono offrire in concessione aree e loculi per le sepolture private (reparto a sistema di tumulazione), a domanda individuale e a tariffe predeterminate, e devono provvedere a garantire spazi adeguati in campo comune di inumazione, anche se l'operazione stessa è normalmente a pagamento.

I cimiteri e, in genere, le attività funebri sono assoggettati a norme di principio cui le disposizioni regionali e, conseguentemente, i provvedimenti locali non possono prescindere.

Il testo legislativo propedeutico a pianificazione/progettazione e gestione in tema di attività funebri (contestualmente al Codice Civile) è il Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265 "*Testo unico sulle leggi sanitarie*" (articoli 228, 254, 334, da 337 a 344 e 358) e successive modificazioni e integrazioni.

In tema di pianificazione/progettazione delle strutture funebri i riferimenti nazionali sono:

- DPR 285/90 "*Approvazione del regolamento di polizia mortuaria*";
- L130/01 "*Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri*";
- Articolo 28 "*Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali*" della L 166/02.

In tema di gestione e amministrazione delle strutture funebri i riferimenti nazionali sono:

- L 130/01 "*Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri*";
- DPR 254/03 "*Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari (...)*";
- Dlgs 152/06 "*Norme in materia ambientale*";
- DMMI 136/2006 "*Adeguamento delle tariffe per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree cimiteriali*".

2.1.1 DPR 285/90

Secondo quanto previsto dal Regolamento nazionale di polizia mortuaria (DPR 285/90) e dal TU delle leggi sanitarie (RD 1265/34) ogni Comune deve avere un cimitero con almeno:

- un reparto a sistema di inumazione;
- un locale di osservazione e deposito dei feretri;
- un obitorio.

In ogni caso è previsto lo svolgimento delle attività funerarie in forma consorziata fra Comuni. Piccoli Comuni contermini costituiti in consorzio possono inoltre gestire un'unica struttura cimiteriale.

Il DPR 285/90 approfondisce ed integra le precedenti emanazioni nazionali definendo norme e parametri dettagliati per la costituzione e l'esercizio delle strutture mortuarie.

Con l'articolo 58 si definisce l'area da destinare a campo di inumazione, secondo uno standard minimo che determina le misure minime per le fosse (in larghezza, lunghezza, profondità e per i vialetti interfossa). Parimenti, l'articolo 76 detta i parametri che definiscono la pratica della tumulazione.

Analogamente, secondo quanto sancito dagli articoli 71, 72 e 73, sono fissati precisi riferimenti circa le caratteristiche che deve possedere il terreno di un cimitero (nuovo o in ampliamento).

Ai sensi dell'articolo 67 ogni cimitero deve avere un ossario funzionale alla raccolta delle ossa provenienti dalle esumazioni non richieste dai familiari. Ogni cimitero deve altresì avere un cinerario comune (articolo 80) per la raccolta e conservazione in perpetuo delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme per le quali sia stata espressa la volontà del defunto di scegliere tale forma di dispersione dopo la cremazione, oppure per le quali i familiari del defunto non abbiano provveduto ad altra destinazione.

Ai sensi dell'articolo 100, il piano cimiteriale può prevedere reparti speciali e separati per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico. Alle comunità straniere che fanno domanda di avere un reparto proprio per la sepoltura delle salme dei loro connazionali, nel cimitero può parimenti essere data in concessione, dal Sindaco, un'apposita area debitamente predisposta.

Ogni cimitero deve inoltre avere:

- una camera mortuaria rispondente alle caratteristiche previste dagli articoli 64 e 65;
- servizi igienici per i frequentatori e per gli operatori (articolo 60);
- dotazione di acqua corrente (articolo 60, comma 1);
- sala autoptica, se non diversamente disposto per l'invio all'obitorio, rispondente alle caratteristiche previste dall'articolo 66;
- una recinzione con le caratteristiche di cui all'articolo 61, comma 1.

Il DPR decreta altresì che tutti i cimiteri devono assicurare un servizio di custodia e sorveglianza e tenere un registro vidimato ove vengono registrati i cadaveri in entrata, nonché ogni variazione di stato e movimentazione.

Ulteriormente, ogni Comune ha l'obbligo di garantire il servizio funebre alle persone indigenti (articolo 16, comma 1, lett. b)) e il trasporto dei cadaveri dal luogo del decesso al deposito di osservazione o all'obitorio (art. 19, comma 1, "Decessi in strada o di interesse della Procura della Repubblica").

Quando non venga richiesta diversa destinazione, nelle strutture locali devono essere ricevuti i cadaveri delle persone defunte nel territorio del Comune qualunque ne fosse in vita la residenza, così come i cadaveri delle persone defunte fuori dal Comune, ma aventi in esso (in vita) la residenza. Lo stesso vale per i cadaveri delle persone non residenti, in vita, nel Comune e defunte fuori di esso, ma aventi diritto al riposo in una sepoltura privata esistente nel cimitero comunale, così come i nati morti, i prodotti del concepimento (si intendono, in medicina, sia l'embrione che il feto), i prodotti abortivi ed i resti mortali delle persone sopra elencate.

A livello prettamente tecnico-cartografico, il DPR stabilisce esclusivamente che gli uffici comunali (anche in forma consorziata) devono essere dotati di una planimetria delle strutture allo stato di fatto estesa alla zona di rispetto (articolo 54).

2.1.2 L 130/01 (e successive modificazioni ed integrazioni)

Successivamente all'entrata in vigore del DPR 285/90 (ed in particolare degli articoli 78, 79, 80, 81) e, ancor prima, con la L 440/87 (ora abrogata) la presa di coscienza circa le pratiche legate alla cremazione e dispersione delle ceneri si è fatta via via sempre più radicata nell'uso comune.

Tale tendenza nelle pratiche funerarie si è sostanziata, nel marzo 2001, con la promulgazione la Legge 130 *"Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri"*, che integra ovvero apporta importanti modifiche al DPR 285/90 e regola e disciplina, in un unico testo di legge, la pratica funeraria della cremazione.

La principale novità del testo è data dal venir meno del divieto di dispersione, in qualsiasi modo, delle ceneri. È caduto conseguentemente l'obbligo di conservazione delle apposite urne cinerarie nei cimiteri, per cui le ceneri possono essere consegnate ai familiari.

La legge impartisce precise indicazioni alle amministrazioni locali per la costruzione di crematori e istituisce il divieto di trarre lucro dalla dispersione delle ceneri (articolo 6). Il Comune non è tenuto a dotarsi di proprio crematorio, ma a garantire il servizio della cremazione (ora, ordinariamente a pagamento). Il crematorio deve essere costruito (in osservanza alle caratteristiche tecniche espressamente previste) entro i recinti dei cimiteri, secondo quanto stabilito dall'articolo 78 del DPR 285/90.

La cremazione costituisce servizio pubblico; gli oneri e le spese derivanti dalla cremazione (ed a quanto ad essa connesso), in caso di accertata indigenza del defunto, possono essere rimborsate all'ente gestore dell'impianto dal Comune di ultima residenza, a prescindere dal luogo in cui avviene la cremazione.

La dispersione delle ceneri fuori dai cimiteri e l'affido delle urne cinerarie al familiare preventivamente è prevista come principio dalla L 130/01, articolo 3, ma non è attualmente operativa. La Legge attribuiva infatti al Ministro della sanità, sentiti il Ministro dell'interno e il Ministro della giustizia, il compito di provvedere alla modifica del regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, allo scopo di disciplinare proprio la dispersione delle ceneri, ma i governi succedutisi da allora non hanno, ad oggi, ottemperato a quanto proposto.

La Regione Lombardia nel 2003 ha approvato la legge 22 *"Norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali"* che, all'articolo 7, disciplina l'attività di cremazione e consente la dispersione delle ceneri in natura ovvero l'affidamento delle stesse ai familiari per la custodia a domicilio.

2.1.3 L 166/02 (articolo 28)

L'articolo 28 della L 166/02 introduce alcune modificazioni all'articolo 338 del Testo unico delle leggi sanitarie (RD 1265/34) relativamente al tema dell'edificabilità nelle zone limitrofe alle aree cimiteriali.

Alle condizioni previste dall'articolo 28 della L 166/02 è infatti possibile derogare alla norma generale che prevede, attorno ai cimiteri, l'osservanza una zona di rispetto di almeno 200 m, nella quale è vietato costruire ex

novo. Viene stabilito al comma 1, lettera b), dello stesso articolo 28 che il Consiglio Comunale può approvare, previo parere favorevole della competente ASL, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 m dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 m, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni:

- a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari.

Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il consiglio comunale può consentire, previo parere favorevole della competente ASL, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. Tale riduzione si applica con identica procedura anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre.

Ai fini dell'acquisizione del parere della competente azienda sanitaria locale (previsto dall'articolo 28 qui in disamina), entro due mesi dalla richiesta lo stesso si può ritenere favorevole per silenzio assenso. All'interno della zona di rispetto, per gli edifici esistenti, sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dei fabbricati stessi, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10% e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti alle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457 (oggi abrogata dall'articolo 3 del DPR 380 del 2001). Tale disposizione specifica abroga i commi 3 e 4 dell'articolo 57 del DPR 285/90.

2.1.4 DPR 254/03

La tematica riguardante i rifiuti da estumulazione ed esumazione si inquadra nella più vasta materia della gestione dei rifiuti cimiteriali, aspetto posto a margine sia della disciplina riguardante i rifiuti urbani in senso stretto, sia della disciplina dei rifiuti sanitari. La disamina della tematica richiede un coordinamento, oltre che ad un confronto, tra la disciplina speciale dei rifiuti sanitari (DPR 254/03, Capo III) e la norma generale di settore (parte IV del Dlgs 152/06), mentre il riferimento legislativo legato agli aspetti procedurali va ricercato esclusivamente nel regolamento di polizia mortuaria di cui al DPR 285/90, norma quadro di settore.

In ordine alla provenienza, i rifiuti da esumazione ed estumulazione sono classificati ex lege come "urbani" in virtù del disposto di cui all'articolo 184, comma 1, lettera f), del Dlgs 152/06, indipendentemente dalla formale assimilazione da parte del Comune, nella cui privativa ricade la gestione di tali rifiuti. Diverso è invece l'approccio alla classificazione per pericolosità di tali rifiuti, che pone non trascurabili riflessioni sulla possibile contaminazione da liquami cadaverici dei materiali di risulta. La ratio è probabilmente da ricercare non solo da esigenze di

carattere sanitario, ma soprattutto in motivazioni di ordine tecnico ovvero in ovvie ragioni legate al rispetto sepolcrale.

E' il gestore del cimitero che ha l'obbligo di provvedere allo smaltimento dei rifiuti cimiteriali, nel rispetto della specifica normativa di settore (Decreto Ministeriale Ambiente e Salute 219/00 e DPR 254/03 "*Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma della L 179/02*").

2.2 La normativa regionale

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato, in data 8 novembre 2003, la Legge 22 "*Norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali*" e in data 9 novembre 2004 il Regolamento Regionale n. 6 in materia di attività funebri e cimiteriali, modificato il 6 febbraio 2007 dal Regolamento Regionale n. 1, dotandosi così, in materia di Polizia mortuaria, di un apparato legislativo completo ed articolato.

2.2.1 LR 22/03

La LR 22/03 "*Norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali*", a recepimento delle disposizioni contenute nei testi legislativi di carattere nazionale, disciplina le attività cimiteriali e i servizi correlati al decesso di ogni cittadino, con una finalità di tutela nei confronti di tutti gli utenti del servizio tramite una corretta informazione, e regola le attività di vigilanza sanitaria attraverso condivisi sistemi di efficienza.

2.2.2 RR 6/04 e RR 1/07

Il Regolamento Regionale 6, pubblicato sul BURL n. 46 del 12 novembre 2004, come modificato dal Regolamento Regionale 1, pubblicato sul BURL n. 6 del 9 febbraio 2007, disciplina i requisiti e tutte le procedure inerenti i servizi correlati al decesso dei cittadini, in attuazione degli articoli 9, comma 5, e 10, comma 1, della LR 22/03 ed in armonia con i principi e con le finalità della medesima emanazione regionale.

Oltre a fornire, al capo III, disposizioni generali sul servizio dei cimiteri, regola le disposizioni tecniche legate alla predisposizione ed alla corretta pianificazione delle aree cimiteriali, regolando i contenuti minimi e le modalità di attuazione.

L'articolo 6 del Regolamento, al comma 1, stabilisce, che "*(...) ogni Comune è tenuto a predisporre uno o più piani cimiteriali (...) al fine di rispondere alle necessità di sepoltura nei vent'anni successivi all'approvazione dei piani stessi (...)*". Lo stesso articolo, al comma 2, espone le modalità di approvazione dei piani cimiteriali ed individua gli enti preposti all'espressione dei relativi pareri in materia (ASL e ARPA). Si individuano inoltre i contenuti minimi e gli elementi da considerare per la redazione di piani cimiteriali (comma 5), oltre che la dimensione minima dell'area di inumazione da prevedere.

L'articolo 8 norma le zone di rispetto cimiteriale, richiamando la normativa nazionale di settore e prescrivendo che la mancata predisposizione del piano cimiteriale comporta il divieto di riduzione della fascia di rispetto (fino al minimo consentito dei 50 m).

Il capo IV del Regolamento disciplina le attività di inumazione, tumulazione e cremazione, fornendo dettagli sulle tecniche di sepoltura, sui materiali da utilizzare, sui requisiti delle casse, sulle pratiche di estumulazione ed esumazione e sulla gestione dei rifiuti cimiteriali, richiamando le specifiche normative di settore.

La possibilità di costruire cappelle private nei cimiteri è regolata dagli articoli di cui al capo V del Regolamento, così come la disciplina circa le concessioni cimiteriali per quanto riguarda tempi e durate minime. L'articolo 26 norma e definisce le procedure legate alla soppressione dei cimiteri e gli adempimenti tecnici e amministrativi da seguire.

Gli articoli di cui al capo IX regolano le procedure legate all'attività funebre, alle autorizzazioni dei soggetti esercenti e al trasporto funebre, mentre il capo X norma le procedure e gli adempimenti conseguenti al decesso e al trattamento del cadavere.

3. VERIFICHE PREVENTIVE E ANALISI DELLE DOTAZIONI CIMITERIALI

L'articolo 6, comma 5, del Regolamento Regionale 6/04 definisce gli elementi da considerare per la redazione di piani cimiteriali. Si richiamano di seguito i capisaldi della pianificazione in tema di impianti mortuari.

Andamento medio della mortalità

Si riferisce al territorio comunale e deve mettere in relazione la popolazione residente con la mortalità dei residenti, per un arco di tempo utile alle successive previsioni.

Ove il piano riguardi parti diverse del territorio comunale (frazioni o distretti) chiaramente identificabili è utile una valutazione della popolazione e/o della mortalità gravitante sulla struttura mortuaria di riferimento.

Per l'andamento delle proiezioni di mortalità, si fa di prassi riferimento a specifiche proiezioni locali di non meno di 20 anni successivi all'approvazione del piano. Dati gli scostamenti temporali tra il momento di redazione del piano (analisi demografica) e quello di effettiva entrata in vigore dello stesso (approvazione) è consigliato protrarre tali proiezioni temporali sino a 25 anni.

Ricettività della struttura cimiteriale esistente

Si tratta della valutazione alla data del rilevamento del sistema delle tipologie di sepoltura prevalenti. Occorre studiare e rilevare la disponibilità di posti salma a sistema di inumazione e tumulazione, distinguendo tra inumazioni in campo comune e altre in concessione (ad esempio: Tombe giardino), di durata maggiore ai 10 anni. Inoltre, per le tumulazioni occorre la distinzione tra sepolture di feretro e di ceneri. Per le tumulazioni di feretri occorre la suddivisione in loculi (colombari) e in tombe private, distinguendo tra sepolture che originano una concessione ex novo al momento del funerale da quelle che vanno in concessioni precedentemente rilasciate (sia vuote, sia liberate da resti mortali per far posto ad un nuovo feretro).

Si rende poi necessaria la conoscenza della durata delle concessioni vigenti, come quella delle diverse epoche di scadenza delle concessioni con i relativi quantitativi di manufatti. E' inoltre utile avere riferimenti sulle assegnazioni non in presenza di salma e della propensione al rinnovo delle concessioni.

Evoluzione attesa e necessità integrative

La simulazione riguarda l'evoluzione delle forme di sepoltura e pratiche funebri prevalenti. In particolare dovrà essere studiata l'evoluzione di quelle sepolture che originano fabbisogno di posti salma.

Ci si riferisce ad inumazione, tumulazione in loculo e tomba privata di feretro, tumulazione di urne cinerarie nelle diverse forme. Attraverso modelli analitici di simulazione si perviene al calcolo del fabbisogno annuale di sepolture per il periodo considerato. Noto il fabbisogno, occorre valutare quanta parte di esso possa essere coperta con il riutilizzo della disponibilità esistente e quanta parte determini necessità futura. Occorre quindi esplorare gli apporti di:

- un razionale utilizzo delle aree e dei manufatti esistenti compresi nella struttura esistente;
- un recupero di eventuali tombe abbandonate;

- deroghe ai criteri di utilizzo dei manufatti di cui all'articolo 16 del Regolamento 06/04 (ovvero articolo 106 del DPR 285/90 e allegato tecnico alla circolare Min. Sanità n. 24 del 24 giugno 1993);
- realizzazione di loculi aerati (ove possibile e consentito).

Caratteristiche geologiche, geotecniche e idrogeologiche

Si valuta la non sussistenza di impedimenti di tipo geotecnico o idrogeologico nella continuazione dell'utilizzo a sepoltura in ogni cimitero, ovvero negli ampliamenti previsti. A tal proposito, sia la natura dei terreni che la profondità della falda devono essere idonee allo scopo cimiteriale.

In tal senso, un'adeguata relazione geognostica deve valutare la tipologia dei terreni, il livello di falda e altre nozioni necessarie ad assumere le decisioni conseguenti.

Zone di tutela monumentale

E' necessaria una valutazione circa le tombe di interesse storico-artistico-architettonico e gli edifici (o altri manufatti) soggetti a tutela monumentale.

I cimiteri, per epoca di costruzione, possono essere soggetti alle norme di cui alla Parte seconda, Titolo I, del Dlgs 42/04, per la parte in proprietà al Comune che sia stata *"(...) opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga (...) ad oltre settanta anni, se immobili, (...)"*, finché non sia stata eseguita la verifica di interesse culturale di cui al comma 2 dell'articolo 12 del decreto legislativo medesimo.

Le tombe di proprietà di privati concessionari non sono soggette alla disciplina del citato Titolo I se non vi è stata la dichiarazione di interesse culturale di cui all'articolo 13 del citato Dlgs 42/04.

E' quindi indispensabile che l'Amministrazione Comunale si attivi nelle forme previste dal Dlgs 42/04 per stabilire quanta parte del cimitero abbia connotati tali da impartire tutela massima.

In Lombardia, il RR 6/04 qualifica il piano cimiteriale come lo strumento atto ad indicare quale parte del cimitero possieda caratteristiche da assoggettare a particolare tutela.

Il piano cimiteriale deve contenere una tavola in cui sono evidenziate le zone che si ritiene posseggano le caratteristiche di "bene da tutelare", ferma restando la fruizione degli spazi sepolcrali.

Zone soggette a vincoli paesaggistici

Si tratta di effettuare le opportune verifiche circa la presenza di vincoli ai sensi degli articoli 136 e 142 del Dlgs 42/04 ("Immobili e aree di notevole interesse pubblico" ed "Aree tutelate per legge") ovvero di particolari disposizioni dei piani paesaggistici, anche particolareggiati, che possano incidere sul futuro sviluppo cimiteriale.

Rischio sismico

Di norma, ogni Regione si è attivata - con propria normativa - per identificare le zone soggette a rischio sismico.

La Regione Lombardia, con DGR 14964/03 *"Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'OPCM n. 3274/03"* (BURL n. 48 del 24/11/03, SO) e con DDUO 19904/03 *"Approvazione dell'elenco delle tipologie degli edifici ed opere"*

infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all'art. 2, commi 3 e 4, dell'OPCM 3274/03, in attuazione della DGR 14964/03" (BURL n. 49 del 1/12/03, SO), ha fornito disposizioni specifiche per l'attuazione dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3274/03.

L'attuazione dell'Ordinanza ha determinato una nuova classificazione sismica del territorio regionale e l'obbligo di procedere, con priorità per zone sismiche 2, a specifiche verifiche sugli edifici ed opere strategiche e rilevanti in caso di terremoto. Pertanto, in funzione dell'appartenenza del Comune interessato a ciascuna zona di classificazione (in funzione dell'elenco contenuto nella DGR 14964/03 - BURL 48 del 24/11/03, SO) è da tener conto che un cimitero è identificabile fra gli "EDIFICI ED OPERE RILEVANTI" in quanto compreso in "(...) categorie di edifici e di opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso (...)", e quindi "(...) edifici e strutture aperti al pubblico destinate alla erogazione di servizi, adibiti al commercio suscettibili di grande affollamento (...)".

Inoltre, i manufatti a sistema di tumulazione che si realizzano nel cimitero devono osservare le disposizioni per la realizzazione di costruzioni in zona sismica, per effetto di quanto specificato al paragrafo 1 dei requisiti generali stabiliti dall'allegato 2 (di cui all'articolo 16, comma 5) del RR 6/04.

Barriere architettoniche

Occorre effettuare la ricognizione delle situazioni esistenti per dettare le opportune prescrizioni volte all'abbattimento delle eventuali barriere architettoniche, al fine di garantire in sicurezza l'accesso e la fruizione della struttura a tutti gli utenti.

Sicurezza dei frequentatori e fruibilità dei servizi

E' da effettuarsi una valutazione circa le problematiche concernenti la sicurezza dei frequentatori (ad esempio in funzione dei dislivelli tra i diversi piani di calpestio, le cautele al momento delle operazioni cimiteriali, etc.). Poiché i cimiteri sono frequentati prevalentemente da persone anziane, occorrerà che la progettazione ne tenga opportunamente conto, sia per il numero di file di loculi, nicchie ed ossarietti, sia per le distanze e i dislivelli da superare per raggiungere le varie zone del cimitero (compresi i diversi servizi).

Sicurezza per gli operatori cimiteriali

Non è compito del piano cimiteriale intervenire sugli aspetti inerenti la sicurezza degli operatori attivi nel cimitero, per i quali sussiste infatti normativa specifica (Dlgs 81/08). Il piano cimiteriale, ove possibile, prevede comunque opportune soluzioni atte a favorire la riduzione dei livelli di rischio per gli operatori.

Valutazione sull'accessibilità dei mezzi meccanici, dei feretri

Occorre valutare due tipologie di accesso:

- dentro i campi comuni, per poter procedere alle operazioni di inumazione ed a quelle di esumazione ordinaria e straordinaria;

- per le tombe private (in questo caso è utile individuare nelle norme tecniche di attuazione una serie di prescrizioni per facilitare la movimentazione dei feretri in sicurezza).

3.1 Rispetto delle dotazioni infrastrutturali obbligatorie

La dotazione minima cimiteriale prevista dalla normativa è la seguente.

- CAMPI COMUNI INUMAZIONE (art. 49/1 DPR 285/90 e art. 6/6 RR 6/04)
Valutazione di almeno un campo comune a sistema di inumazione nel Comune o attraverso struttura consortile in caso di piccoli Comuni contermini. Il numero minimo di fosse per l'intero comune deve essere superiore a quello calcolato come fabbisogno minimo legale ai sensi di regolamento regionale (in Lombardia).
- SERVIZIO DI CUSTODIA E SORVEGLIANZA (art. 52/1 DPR 285/90 e art. 5 RR 6/04)
In base a quanto previsto dalla circolare del Ministero della Sanità 24 del 24 giugno 1993 è da intendersi, per custodia, la custodia amministrativa, ovvero la presenza delle registrazioni di entrata e uscita di cadaveri, resti mortali, ceneri ed ossa, come le traslazioni da sepoltura a sepoltura. È da verificarne la sussistenza.
- SERVIZI IGIENICI (art. 60/1 DPR 285/90, art. 6/5, lett. h), RR 6/04)
È da verificarne la sussistenza.
- SERVIZI IDRICI (art. 60/1 DPR 285/90, art. 6/5, lett. h), RR 6/04)
È da verificarne la sussistenza.
- RECINZIONE CIMITERIALE (art. 60/1 DPR 285/90, art. 8 RR 6/04)
È da verificarne la sussistenza e che l'altezza sia almeno pari a quella minima stabilita dalla norma regionale (2,00 m).
- DEPOSITO MORTUARIO (artt. 64-65 DPR 285/90, art. 9 RR 6/04)
Su scala nazionale è nota come "camera mortuaria del cimitero" ciò che in Lombardia è definito "deposito mortuario". È da verificarne la sussistenza e se vi è corrispondenza con le caratteristiche stabilite dalle norme. È, inoltre, da valutare se sia dotato o meno di un numero adeguato di posti salma/feretro in relazione al movimento connesso con il cimitero.
- OSSARIO E CINERARIO COMUNI (art. 67/1 e 80 DPR 285/90, art. 10 RR 6/04)
È da verificarne la sussistenza.

- SALA AUTOPTICA (art. 66 DPR 285/90, art. 43 RR 6/04)
È da verificare la sussistenza dentro il cimitero ovvero in luogo esterno ad esso (generalmente l'Istituto di Medicina Legale e delle assicurazioni o l'obitorio più vicino) dove avviare i cadaveri (o, comunque, i resti mortali) quando necessario.
- SPAZI PER IL COMMiato (art. 1/1 L 130/01, art. 2 RR 6/04)
In Lombardia sono considerati spazi per il commiato quelli attigui al crematorio. La norma nazionale (L 130/01) li chiama anche "sale del commiato".
- GIARDINO DELLE RIMEMBRANZE (art. 10 RR 6/04)
In Lombardia (ed in talune altre Regioni che hanno adottato specifica norma) vi è l'obbligo di disporre di una zona di dispersione delle ceneri in almeno un cimitero del Comune. Con la redazione del piano cimiteriale del Comune occorre valutare se sussista o meno il rispetto di questa dotazione recentemente resa obbligatoria.
- ALTRE DOTAZIONI CIMITERIALI (art. 12 DPR 254/03 - Rifiuti)
È necessaria l'identificazione all'interno del cimitero, in idonea area, di deposito di rifiuti cimiteriali derivanti da esumazione ed estumulazione.
- VIE D'ACCESSO, PARCHEGGI E COLLEGAMENTI (art. 8 ed All. 1 RR 6/04)
Viene valutata la presenza o meno, in funzione del grado d'importanza del cimitero, di adeguati parcheggi nelle vicinanze o dedicati alla struttura. Si valuta inoltre se vi sia o meno un collegamento con mezzi pubblici.

4. DINAMICHE DEMOGRAFICHE

4.1 Popolazione

La variazione demografica che ha interessato il Comune di Fiesse negli ultimi quarant'anni ha avuto una tendenza negativa negli ultimi decenni per poi tornare a crescere recentemente: i censimenti della popolazione effettuati dall'ISTAT mostrano che, dal 1971 al 1991, la popolazione è costantemente diminuita, facendo registrare un decremento superiore al 2%, mentre dal 1991 al 2001 si è registrata una crescita importante del 9,84% e nel decennio successivo un aumento ancora più consistente del 12,64%.

L'andamento demografico della popolazione di Fiesse è dunque parzialmente in dissonanza rispetto al resto della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia. Nel ventennio 1971-1991 il calo comunale è stato di molto superiore, per poi attestarsi su tassi di incremento comparabili negli ultimi due decenni.

Anno	Popolazione (n. abitanti)		
	Regione Lombardia	Provincia di Brescia	Comune di Fiesse
1971	8.543.387	957.686	1.842
1981	8.891.652	1.017.093	1.794
1991	8.856.074	1.044.544	1.758
2001	9.032.554	1.108.776	1.931
2011	9.917.714	1.256.025	2.175

Fonte: Censimenti ISTAT

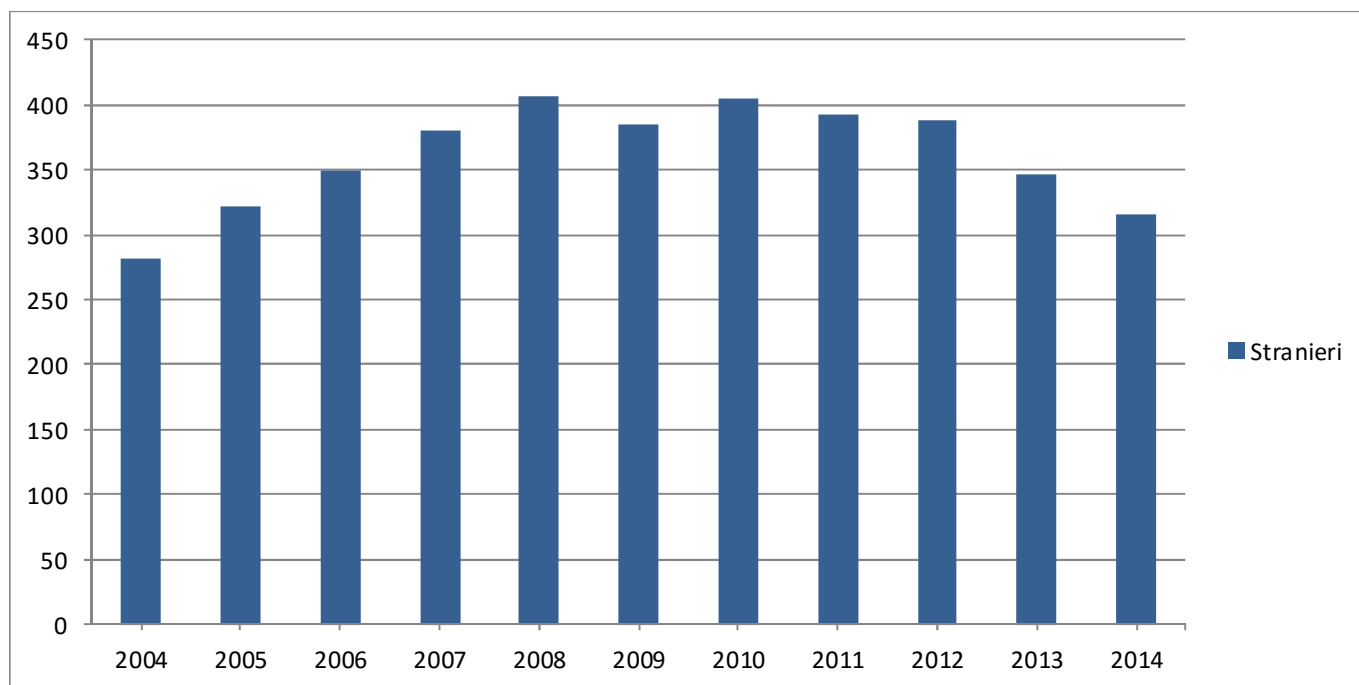
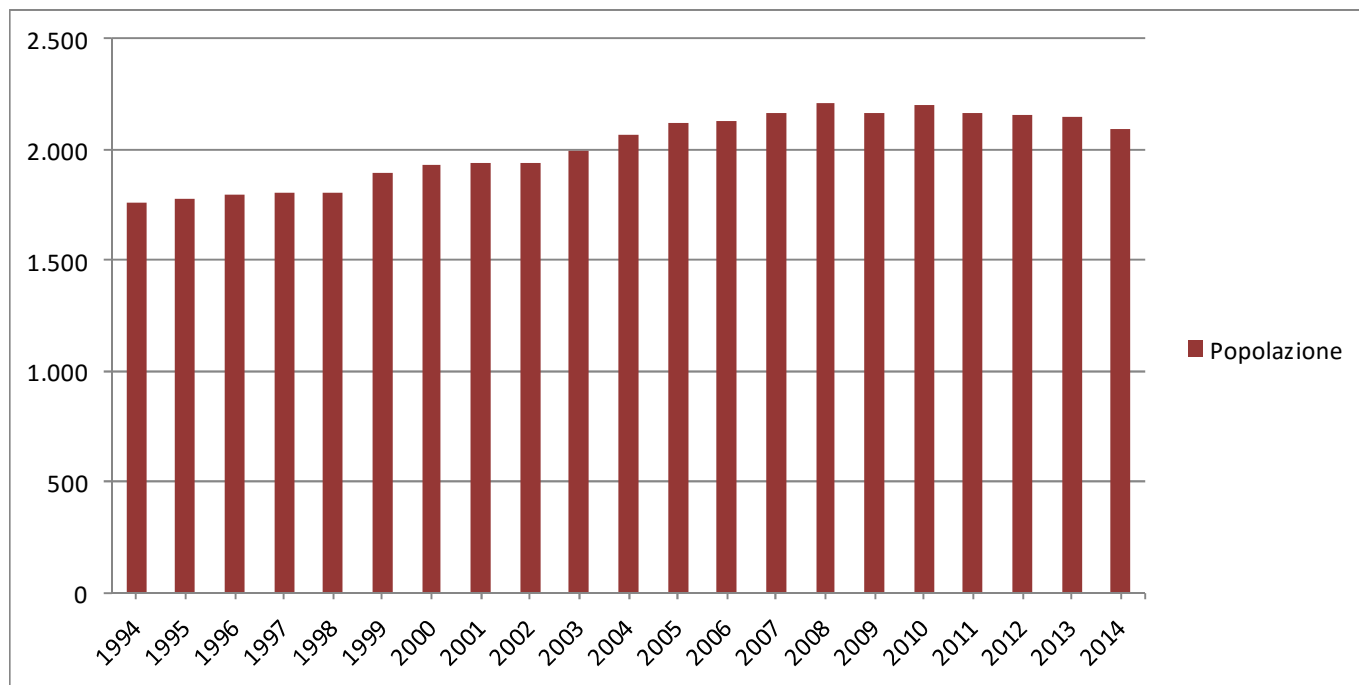
Intervallo	Popolazione (variazione %)		
	Regione Lombardia	Provincia di Brescia	Comune di Fiesse
1971-1981	+4,08%	+6,20%	-2,61%
1981-1991	-0,40%	+2,70%	-2,01%
1991-2001	+1,99%	+6,15%	+9,84%
2001-2011	+9,80%	+13,28%	+12,64%

Fonte: Censimenti ISTAT

Anno	Residenti al 31 dicembre		
	Totali	Stranieri*	% stranieri sul totale
1994	1.760	-	
1995	1.781	-	
1996	1.794	-	
1997	1.806	-	
1998	1.807	-	
1999	1.893	-	
2000	1.935	-	
2001	1.936	-	
2002	1.941	-	
2003	1.992	-	
2004	2.063	282	13,67%
2005	2.119	321	15,15%
2006	2.132	349	16,37%
2007	2.167	381	17,58%
2008	2.207	407	18,44%
2009	2.169	385	17,75%
2010	2.198	405	18,43%
2011	2.168	393	18,13%
2012	2.160	388	17,96%
2013	2.145	347	16,18%
2014	2.096	315	15,03%

Fonte: Comune di Fiesse - *Dati ISTAT, elaborazione TUTTITALIA.it

Il Comune di Fiesse presenta complessivamente, nell'ultimo ventennio, una costante crescita, interrotta da alcuni periodi di decremento. I numeri mostrano anche una minima crescita (sul decennio) della popolazione straniera presente sul territorio comunale. In particolare, la percentuale di stranieri che nel 2003 si attestava sul valore 13,67% risulta oggi al 15,03%, dopo aver toccato picchi del 18% e mantenendosi al di sopra della media provinciale, che si attesta al 13%.



4.2 Proiezione della popolazione residente per il prossimo ventennio

Per il calcolo relativo alla proiezione di crescita della popolazione si sono utilizzate tre diverse metodologie di indagine fondate sull'analisi dei dati pregressi. Seppur fondate su teorie statistiche, queste metodologie si configurano come modelli di simulazione che sono in grado di produrre ipotetici scenari di proiezione o previsione della futura struttura demografica, senza considerare significative variazioni di tendenza dovute ad eventuali fattori esogeni di rischio (epidemie, cataclismi, guerre, etc.).

La scelta di utilizzare tre differenti metodi di calcolo si rende utile al fine di confrontare le ipotesi previsionali finali e scegliere quale modello di calcolo risulta più idoneo e giustificato alle finalità del lavoro.

Avvalendosi dei dati relativi alla popolazione del Comune è possibile ricorrere a tre modelli matematici che, sulla scorta di una serie storica nota (2004 - 2014), restituiscono per uno o più anni successivi, i valori della popolazione prevista lungo una tendenza o proiezione, utilizzando tre diversi modelli statistici e dando conseguentemente luogo a diversi risultati.

4.2.1 Metodo della proiezione lineare (incremento aritmetico)

Il primo metodo, quello della proiezione lineare (o dell'incremento aritmetico) considera una crescita pressoché costante nell'arco di tempo noto e, di conseguenza, sarà in grado di fare una proiezione pressoché regolare anche per il futuro considerato. Le variabili che entrano in questione sono il tempo (variabile indipendente) e la popolazione (variabile dipendente dal tempo).

Tasso di incremento aritmetico: $r^a = (P_t - P_0) / (t * P_0)$

P: popolazione residente

P_t: popolazione residente all'anno finale del periodo considerato (*P*₂₀₁₄)

P₀: popolazione residente all'anno iniziale del periodo considerato (*P*₂₀₀₄)

t: anni della proiezione (2014-2004)

$$r^a = (P_{2014} - P_{2004}) / (10 * P_{2004}) = (2.096 - 2.063) / (10 * 2.063) = 0,00139$$

Modello di incremento aritmetico: $P_p = P_t * (1 + r^a * T)$

P_p: popolazione all'anno della previsione (*P*₂₀₃₄)

T: anni relativi all'intervallo di tempo considerato per la previsione (2034-2014)

$$P_{2034} = P_{2014} * [1 + (0,00139 * 20)] = 2.096 * (1 + 0,0278) = 2.096 * 1,0278 = 2.154 \text{ abitanti}$$

I dati relativi a questa previsione rappresentano una stima statistica basata su un modello previsionale lineare e costante. La previsione non tiene conto di rischi o variabili sostanziali che potrebbero causare significativi sbalzi teorici.

4.2.2 Metodo della proiezione esponenziale (interesse composto)

Questo metodo considera per ogni intervallo temporale il contributo generato dall'incremento già avvenuto nell'intervallo precedente. Per il calcolo della proiezione si applica il tasso di incremento geometrico, che si calcola come segue.

Tasso di incremento geometrico: $r^g = \sqrt[t]{P_t / P_0} - 1$

P : popolazione residente

P_t : popolazione residente all'anno finale del periodo considerato (P_{2014})

P_0 : popolazione residente all'anno iniziale del periodo considerato (P_{2004})

t : anni della proiezione (2014-2004)

$$r^g = \sqrt[t]{P_t / P_0} - 1 = \sqrt[10]{P_{2014} / P_{2004}} - 1 = \sqrt[10]{2.096 / 2.063} - 1 = \sqrt[10]{1,0160} - 1 = 0,00159$$

Modello di incremento geometrico: $P_p = P_t * (1 + r^g)^T$

P_p : popolazione all'anno della previsione (P_{2034})

T : anni relativi all'intervallo di tempo considerato per la previsione (2034-2014)

$$P_{2034} = P_{2014} * (1 + r^g)^{20} = 2.096 * (1,00159)^{20} = 2.164 \text{ abitanti}$$

4.2.3 Metodo della proiezione a incremento continuo (interesse composto continuamente)

Questo metodo considera, come il precedente, per ogni intervallo temporale, il contributo generato dall'incremento già avvenuto nell'intervallo precedente. Per il calcolo della proiezione si applica però il tasso di incremento composto continuamente, dove la popolazione di riferimento è quella che esiste all'inizio di ciascun intervallo infinitesimamente piccolo che si calcola come segue:

Tasso di incremento continuo: $r^c = [\ln (P_t / P_0)] / t$

P : popolazione residente

P_t : popolazione all'anno finale del periodo considerato (P_{2014})

P_0 : popolazione all'anno iniziale del periodo considerato (P_{2004})

t : anni della proiezione (2014-2004)

$$r^c = [\ln (P_t / P_0)] / t = [\ln (P_{2014} / P_{2004})] / 10 = (\ln 1,016) / 10 = 0,01587 / 10 = 0,00159$$

Modello di incremento continuo: $P_p = P_t * e^{r^c * T}$

P_p : popolazione all'anno della previsione (P_{2034})

T : anni relativi all'intervallo di tempo considerato per la previsione (2034-2014)

$$P_{2034} = P_{2014} * e^{(0,00159 * 20)} = 2.096 * e^{(0,0318)} = 2.096 * 1,03231 = 2.164 \text{ abitanti}$$

4.2.4 Comparazione dei modelli statistici: analisi e risultati

Dalla tabella che segue è possibile confrontare i diversi risultati ottenuti e fare delle considerazioni circa il dato "atteso".

Intervallo	Popolazione (variazione %)		
	Regione Lombardia	Provincia di Brescia	Comune di Fiesse
1971-1981	+4,08%	+6,20%	-2,61%
1981-1991	-0,40%	+2,70%	-2,01%
1991-2001	+1,99%	+6,15%	+9,84%
2001-2011	+9,80%	+13,28%	+12,64%

Anno	Residenti
2004	2.063
2005	2.119
2006	2.132
2007	2.167
2008	2.207
2009	2.169
2010	2.198
2011	2.168
2012	2.160
2013	2.145
2014	2.096

Anno	Tasso d'incremento		
	lineare	geometrico	continuo
2015	2.099	2.099	2.099
2016	2.102	2.103	2.103
2017	2.105	2.106	2.106
2018	2.108	2.109	2.109
2019	2.111	2.113	2.113
2020	2.113	2.116	2.116
2021	2.116	2.119	2.119
2022	2.119	2.123	2.123
2023	2.122	2.126	2.126
2024	2.125	2.130	2.130
2025	2.128	2.133	2.133
2026	2.131	2.136	2.136
2027	2.134	2.140	2.140
2028	2.137	2.143	2.143
2029	2.140	2.147	2.147
2030	2.143	2.150	2.150
2031	2.146	2.153	2.153
2032	2.148	2.157	2.157
2033	2.151	2.160	2.160
2034	2.154	2.164	2.164

Dall'analisi e il confronto dei dati previsionali ottenuti con i tre modelli statistici sopra svolti è possibile constatare che i dati ottenuti dai tre modelli risultino tendenzialmente simili.

Questi tipi di modello previsionale rappresentano un fenomeno di crescita probabilistico.

Si prende in considerazione l'ipotesi più cautelativa, ovvero quella che considera un maggiore incremento della popolazione, determinato dall'analisi della "proiezione a incremento continuo".

Dai calcoli e dalle considerazioni sopra esposte si considera una crescita pari a circa 68 abitanti nel prossimo ventennio.

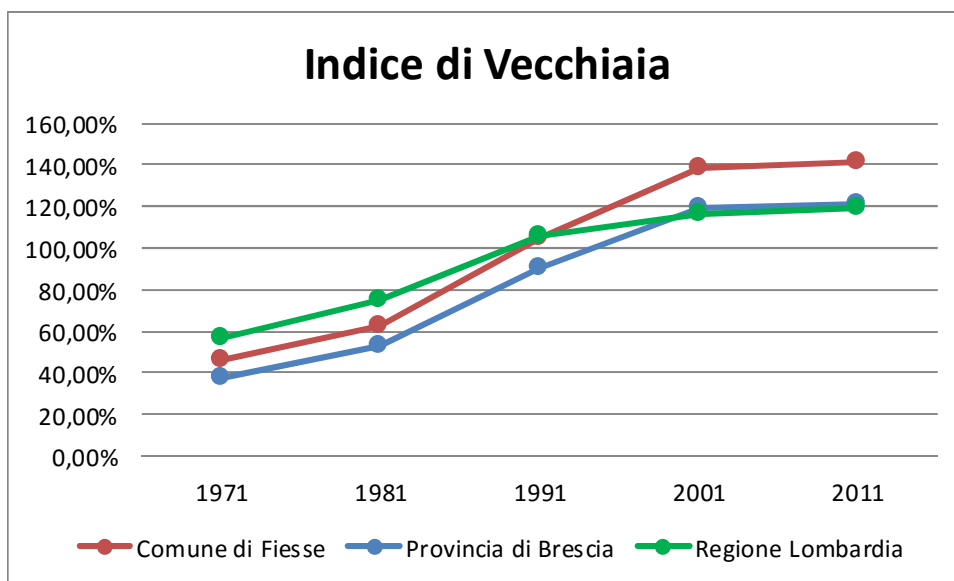
4.3 Indice di vecchiaia della popolazione

L'indice di vecchiaia rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento di una popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani (abitanti con età > 65 anni) rispetto ai giovanissimi (abitanti con età < 14 anni). Viene considerato un indicatore di invecchiamento "grossolano", poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, cosicché numeratore e denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto. Questo indice risulta utile al fine di comprendere meglio la composizione della popolazione residente.

$$Iv = (\text{pop.} > 65 / \text{pop.} < 14) * 100$$

Anno	Indice di vecchiaia		
	Regione Lombardia	Provincia di Brescia	Comune di Fiesse
1971	46,13%	37,91%	56,80%
1981	62,66%	52,78%	74,87%
1991	104,40%	90,76%	105,90%
2001	138,07%	119,28%	116,67%
2011	141,10 %	120,90 %	119,40%

Fonte: Censimenti ISTAT



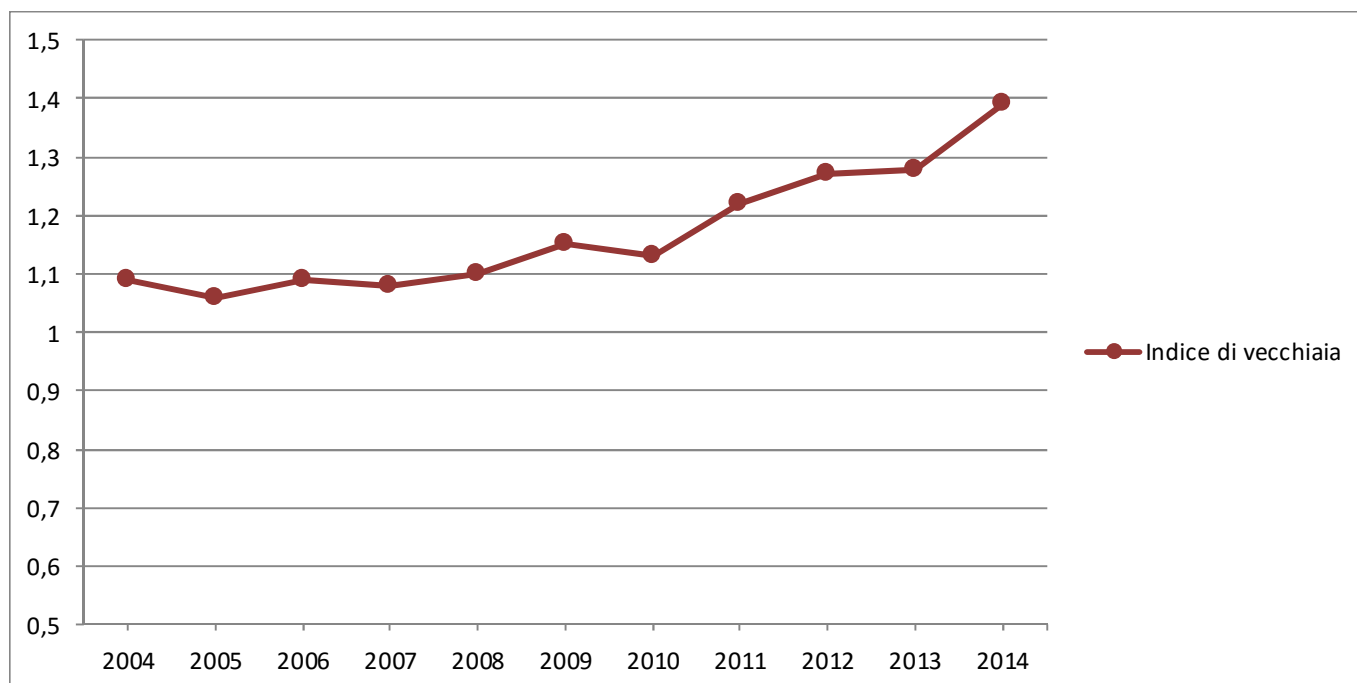
Dal grafico si evince come il trend comunale segua quello regionale e provinciale, allineandosi alle medesime tendenze di crescita.

Evoluzione dell'indice di vecchiaia sul territorio comunale:

Anno	Ab. > 65 anni	Ab. < 14 anni	indice	%
2004	357	327	1,09	109,17%
2005	370	349	1,06	106,02%
2006	384	353	1,09	108,78%
2007	385	356	1,08	108,15%
2008	400	362	1,10	110,50%
2009	402	350	1,15	114,86%
2010	399	352	1,13	113,35%
2011	420	344	1,22	122,09%
2012	427	337	1,27	126,71%
2013	430	337	1,28	127,60%
2014	434	313	1,39	138,66%

Fonte: Comune di Fiesse

Grafico dell'andamento dell'indice di vecchiaia nell'intervallo temporale 2004-2014:



Dai dati estrapolati dai censimenti ISTAT si ricava che la percentuale relativa al rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con età inferiore ai 14 anni è in tendenziale aumento nel periodo preso in considerazione. La media dei valori si assesta, in questo intervallo temporale di 10 anni, tra il 106% ed il 138%, confermando valori in linea con la provincia e la regione, benché più bassi.

Dallo specchio riassuntivo precedentemente riportato si osserva come l'indice di vecchiaia risultava più alto rispetto alla media regionale e provinciale negli anni precedenti (1971 e 1981), a testimonianza della forte variazione globale registrata nella composizione della popolazione, non solo del Comune qui analizzato, ma anche di Provincia e Regione, con indici sempre in continua crescita.

Dal grafico di riferimento emerge il dato relativo all'Iv_m (indice medio di vecchiaia) degli ultimi 10 anni si attesta attorno al valore 1,169 abitanti, ottenuto dalla sommatoria degli indici rapportato ai 10 anni considerati (\sum Iv annui/anni).

4.4 Decessi e tasso di mortalità

Presso l'Ufficio Anagrafe - Servizi demografici - del Comune di Fiesse si sono reperite le informazioni relative alla dinamica della mortalità, riportata nella tabella a seguire per il periodo 2004-2014.

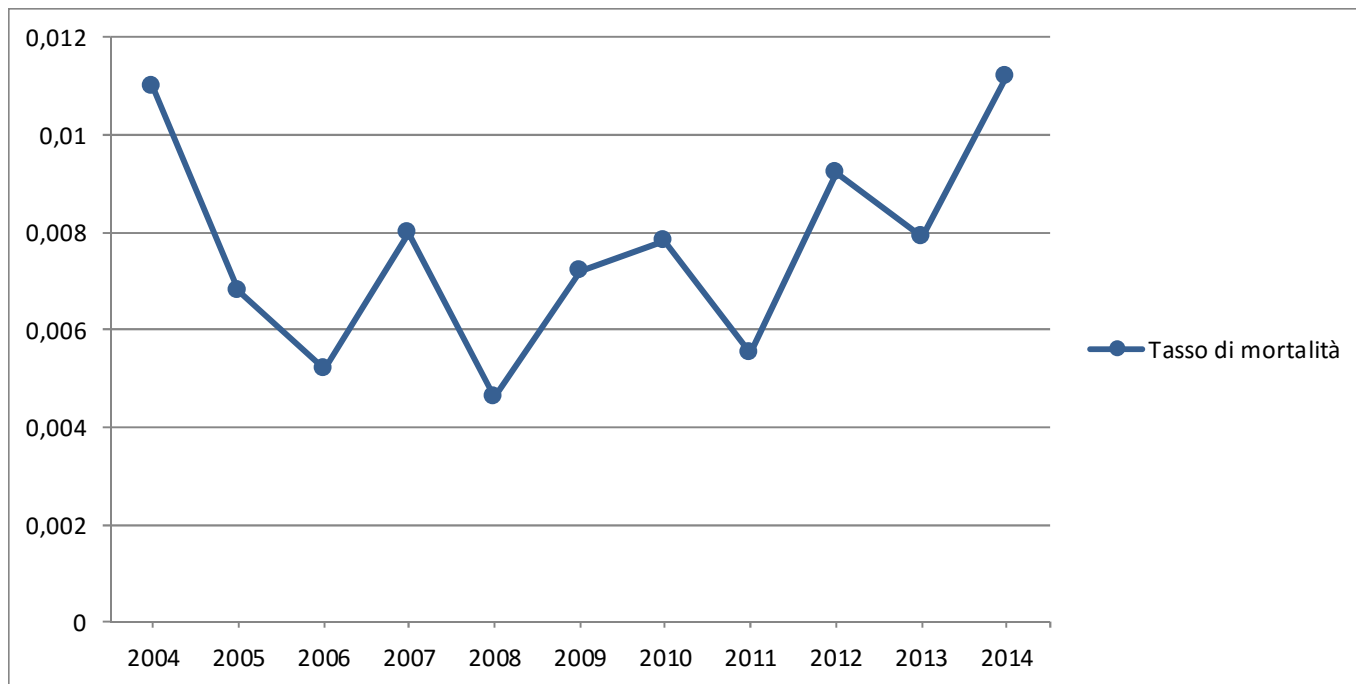
$$T_m = T_d / P_{tot}$$

Il tasso di mortalità (T_m) è il numero totale dei defunti (T_d) per ogni anno rapportato alla popolazione residente all'inizio dell'anno (P_{tot}).

Dall'analisi dei dati forniti, emerge che il tasso di mortalità della popolazione del Comune di Fiesse ha mantenuto una tendenza costante nell'ultimo decennio, pur con variazioni annuali significative. La media relativa al Tasso di Mortalità (T_{mm}) registrata nell'ultimo ventennio è pari a 0,0077.

Anno	Tot. defunti	T_m
2004	22	0,0110
2005	14	0,0068
2006	11	0,0052
2007	17	0,0080
2008	10	0,0046
2009	16	0,0072
2010	17	0,0078
2011	12	0,0055
2012	20	0,0092
2013	17	0,0079
2014	24	0,0112
Media ($\sum T_m$ annui / anni)		0,0077

Fonte: Comune di Fiesse



Il grafico rappresenta l'andamento della mortalità del comune di Fiesse nell'ultimo decennio.

4.5 Proiezione della mortalità

Anno	Popolazione prevista al 1 gennaio	Defunti previsti ($P_p * T_{mm}$)
2015	2.096	16
2016	2.099	16
2017	2.103	16
2018	2.106	16
2019	2.109	16
2020	2.113	16
2021	2.116	16
2022	2.119	16
2023	2.123	16
2024	2.126	16
2025	2.130	16
2026	2.133	16
2027	2.136	16
2028	2.140	16
2029	2.143	16
2030	2.147	16
2031	2.150	17
2032	2.153	17
2033	2.157	17
2034	2.160	17
Totale		324

Si considera la previsione di crescita demografica attesa nel prossimo ventennio, ottenuta dal calcolo sopraesposto (paragrafo 4.2) basato sul metodo statistico di tipo "incremento continuo".

Partendo dalla stima della popolazione prevista è possibile formulare delle ipotesi previsionali sui decessi attesi nel prossimo ventennio, rapportando ai valori di popolazione il tasso di mortalità medio registrato nel decennio precedente, pari a 0,0077.

Attraverso tale procedimento si ottiene una previsione della mortalità, per il prossimo ventennio, necessaria al dimensionamento del piano cimiteriale ed alla formulazione delle relative ipotesi progettuali.

Il dato "puro" relativo alla previsione dei decessi nel prossimo ventennio non è tuttavia da considerarsi efficace al fine di una programmazione degli spazi cimiteriali.

Il comune di Fiesse prevede la possibilità di usufruire di una particolare concessione cimiteriale, ovvero la possibilità di "prenotare", per il coniuge superstite, un loculo (o ossario) a fianco del coniuge estinto.

Appare chiaro come questa “opportunità” sia da tenere in conto ai fini della previsione e dell’organizzazione degli spazi cimiteriali in quanto non risulta affatto scontato stimare il fabbisogno che ciò genera mediante il formale dettaglio statistico.

Questa pratica comporta una potenziale occupazione di posti salma, ovvero la possibilità di riservare degli spazi cimiteriali, che non risulta confermata dal precedente dato di previsione di mortalità e che trova logico riscontro solo analizzando la composizione della popolazione, analizzando i dati relativi alle famiglie al fine di stimare e calibrare il dato dei decessi previsti, rapportandolo alle persone che presumibilmente potrebbero usufruire di tale possibilità di prenotazione e contribuire così al bilancio del fabbisogno di spazi cimiteriali.

A fronte di ciò, dai dati registrati ed analizzando, in sinergia con l’ufficio comunale preposto, i valori a disposizione relativi a queste particolari concessioni nell’ultimo decennio è emerso come la pratica della “prenotazione” del loculo sia utilizzata in maniera limitata, essendo attualmente prenotati due ossari, sei depositi e undici loculi. Non ci sono elementi per prevedere un aumento significativo del ricorso a tale possibilità nel prossimo ventennio.

5. TIPOLOGIA E MODALITA' DELLE SEPOLTURE

Presso l'ufficio demografico del Comune di Fiesse si sono reperite le informazioni relative alla modalità di sepoltura ed alla durata delle concessioni cimiteriali relativamente agli ultimi dieci anni.

Anno	Tipo di sepoltura					Cremazione	Totale
	Residenti				Non residenti		
	Inumazione		Tumulazione	Tomba famiglia	Tumulazione		
Campo comune (fossa)	Sepoltura privata (deposito)						
2005	1	2	12	0	1	0	16
2006	1	2	7	1	4	0	15
2007	2	4	9	2	1	0	18
2008	1	0	5	0	8	2	16
2009	1	0	12	2	2	0	17
2010	3	0	13	1	4	2	23
2011	0	1	12	2	0	2	17
2012	0	1	18	0	2	3	24
2013	0	0	13	1	2	2	18
2014	2	1	17	4	2	1	27
Totale	11	11	118	13	26	12	191

In merito ai dati riportati nella tabella precedente si sottolineano i seguenti aspetti:

- è riscontrabile una netta preferenza per tipologia di sepoltura per tumulazione che costituisce il 72% circa delle sepolture dei defunti residenti e la totalità di quelli non residenti;
- le sepolture di cittadini non residenti non seguono una tendenza definita, ma incidono sul fabbisogno di spazi da destinare a sepoltura, incrementandolo del 16% circa;
- il ricorso alla pratica della cremazione è in tendenziale aumento e costituisce il 7% circa delle preferenze dei cittadini residenti.

Nel cimitero del Comune di Fiesse sono previste le modalità di sepoltura per inumazione e tumulazione.

La tipologia di sepoltura prevede:

- inumazione in campo comune (fossa);
- inumazione in sepoltura privata (deposito);
- tumulazione individuale in loculo;
- riponimento in cellette ossario;
- riponimento in nicchie cinerarie;
- riponimento in ossario comune.

La cremazione viene invece eseguita presso esercizi esterni al Comune.

5.1 Durata delle concessioni

Le concessioni sono a tempo determinato ai sensi dell'art. 92 del DPR 10.09.1990 n. 285. Ai sensi dell'art. 54 del Regolamento dei Servizi Funerari, Necroscopici, Cimiteriali e di Polizia Mortuaria approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 20 gennaio 2015, la durata è fissata in:

- a) 99 anni per i manufatti destinati alle sepolture per famiglie e collettività;
- b) 20 anni per gli ossarietti e le nicchie/mensole cinerarie individuali;
- c) 30 anni per le tumulazioni in loculi individuali e per i depositi;
- d) 20 anni per le inumazioni nei campi comuni.

A richiesta degli interessati è consentito un eventuale rinnovo di durata decennale, dietro il pagamento del canone di concessione.

Alla scadenza delle concessioni e nel caso di mancato rinnovo delle concessioni, qualora i resti non siano completamente mineralizzati, si procederà alle inumazioni degli stessi per un periodo di cinque anni oppure due nel caso si faccia ricorso all'impiego di sostanze biodegradanti. Successivamente, si procederà alla collocazione dei resti nelle cellette ossario.

I dati relativi alla durata delle concessioni sono significativi al fine di comprendere le dinamiche legate alla cessione della concessione alla tumulazione ed alle fasce temporali che argomentano tali scadenze, utili alla corretta ed efficace pianificazione degli spazi cimiteriali rispetto al reale fabbisogno.

5.2 Tariffe delle concessioni cimiteriali

Con l'articolo 92 del DPR 285/90 non sono più previste concessioni cimiteriali perpetue, ma solo concessioni a tempo determinato, di durata non superiore a 99 anni (salvo rinnovo).

Le tariffe delle concessioni cimiteriali sono stabilite da specifica Deliberazione di Giunta Comunale.

6. ANALISI DELLE STRUTTURE CIMITERIALI ALLO STATO DI FATTO

6.1 Situazione urbanistica

Il PGT del Comune di Fiesse (approvato con DCC n. 19 del 02/04/2009 e pubblicato sul BURL "Serie Inserzioni e Concorsi" n. 29 del 22/07/2009) identifica una struttura cimiteriale comunale e la relativa area di pertinenza fra le aree per servizi pubblici ai sensi dell'articolo 9 della LR 12/2005 e s. m. e i.

La fascia di rispetto cimiteriale, ai sensi dell'articolo 338 del RD 1265/34 e s.m. e i., così come definita dal decreto emanato da Regione Lombardia – Assessorato alla sanità – Ufficio del Medico Provinciale dell'1 luglio 1974 protocollo 1758/73, si estende a comprendere le aree che intercorrono fra le mura esterne della struttura fino ad una profondità minima in lato nord-ovest pari a 100 m e massima in lato est e sud pari a 200 m, debitamente raccordata ai vertici dell'ingombro planimetrico.

Le cartografie di piano inerenti la vincolistica localizzano la struttura cimiteriale e definiscono sulla base aerofotogrammetrica la relativa zona di rispetto.

Per effetto delle disposizioni normative sovraordinate (ed ai fini cautelativi stabiliti dalla pianificazione locale) le aree di rispetto cimiteriale vengono disciplinate dall'articolo 10.16 "Zona V6. CIMITERIALE" delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano delle Regole del PGT e dal paragrafo "AREE PER ATTREZZATURE CIMITERIALI" delle NTA del Piano dei Servizi del PGT. In tali ambiti territoriali il PGT dispone di impedire la costruzione di nuove realtà insediative. Stanti i caratteri di vincolo specifico, è vietato altresì l'insediamento di edifici destinati a servizi pubblici che possano coinvolgere attività umane permanenti.

Il Piano delle Regole identifica le aree di contesto alla struttura come "V6 – Area di potenziale ampliamento del cimitero" di cui all'art. 10.16 delle NTA del PdR.

L'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie 1265/34 (e successive modifiche ed integrazioni, da ultimo l'articolo 28 della Legge 1 agosto 2002) disciplina la materia delle distanze cimiteriali e dell'edificabilità in fascia di rispetto. La regola generale dispone che debba esistere una distanza di almeno duecento metri fra il muro perimetrale del cimitero ed il centro abitato. Entro tale fascia vige il divieto di costruire nuovi edifici.

Occorre precisare che la fascia di rispetto cimiteriale non comporta "ex se" una inedificabilità assoluta, ma è l'autorità preposta alla tutela del vincolo che in sede di formulazione del parere dovrà specificare i motivi ostativi alla realizzazione del singolo manufatto.

Infatti la presenza di alcuni edifici all'interno della zona di rispetto cimiteriale non concreta di per sé una violazione della distanza minima, dal momento che l'articolo 338 parla di "centri abitati" cioè di aggregati edilizi con infrastrutture quali vie, piazze, Chiese, bar, negozi etc., ancorché non abbiano la consistenza di una borgata o di una frazione. Quindi anche nella scelta di un'area dove far sorgere un cimitero non è pregiudizievole il fatto che vi siano edifici isolati ad una distanza inferiore a quella stabilita dalla legge per i centri abitati.

La ratio di tale norma è individuabile sia nella tutela della salute pubblica, intesa come salvaguardia da possibili infezioni, sia dall'impatto psicologico causato dalla visione continua delle costruzioni in muratura per le

tumulazioni, illuminate e ben visibili a distanza; sia nel rispetto e nel decoro dovuti al luogo di culto dei defunti; sia infine e soprattutto nella possibilità di consentire, in futuro, i necessari ampliamenti.

6.2 Vincoli paesaggistici presenti

La struttura cimiteriale ed il territorio compreso nella relativa fascia di rispetto non sono interessati dalla presenza dei vincoli paesaggistici.

Si ricorda che l'area cimiteriale e le adiacenze risultano essere parte in "sensibilità paesistica bassa" e parte in "sensibilità paesistica media".

6.3 Localizzazione

La struttura cimiteriale si trova a sud-est del centro storico del Comune di Fiesse, sul limite del centro abitato.

Vie d'accesso al cimitero (articolo 8 e Allegato 1 al RR 6/04)

E' possibile raggiungere il cimitero, dal centro del paese, imboccando la Strada Provinciale 8 in direzione est.

Parcheggi esterni

A servizio della struttura cimiteriale c'è un ampio parcheggio adiacente alla struttura oltre a numerosi parcheggi posti sul lato opposto della Strada Provinciale 8.

Servizi commerciali annessi

Nel territorio compreso in fascia di rispetto cimiteriale non è presente alcun servizio commerciale annesso.

6.4 Caratteristiche della struttura

Il cimitero è esteso su una superficie di circa 4.125 mq ed è strutturato in un unico corpo di 70 m x 59 m circa.

La struttura ha subito, nel corso degli anni, ampliamenti e sistemazioni.

Originariamente aveva una dimensione di circa 59 m x 40 m con la chiesetta sul lato nord ed i loculi per la tumulazione sui quattro lati della costruzione.

In seguito è stato realizzato l'ampliamento sul lato est, di circa 40 m x 59 m, sul cui perimetro trovano ubicazione sia cappelle private che spazi per la tumulazione, la maggior parte dei quali protette da un porticato. Sono state realizzati inoltre alcuni ossari anche interrati e altri locali di servizio.

Modifiche più recenti hanno introdotto un corpo centrale destinato alle sepolture per tumulazione, due ulteriori cappelle private sul lato nord della parte nuova e nuovi spazi per tumulazione posti nell'angolo nord-ovest della parte vecchia.

Stato di manutenzione della struttura

La struttura si presenta generalmente in buono stato di manutenzione, in ottimo stato per quanto riguarda la parte più recente. Le operazioni connesse al trascorrere del tempo ed all'intervento degli agenti atmosferici consistono prevalentemente nella manutenzione ordinaria delle strutture ammalorate, nella tinteggiatura e nel rifacimento degli intonaci per sporadici casi di murature scrostate o danneggiate.

La pavimentazione dei passaggi pedonali è costituita da autobloccanti per quanto riguarda la parte vecchia e nella zona centrale della parte nuova; le pavimentazioni coperte da porticati sono invece di cemento. Gli spazi aperti presentano una pavimentazione in ghiaia.

Recinzione cimiteriale (articolo 61 DPR 285/90 e articolo 8 RR 6/04)

La struttura cimiteriale è interamente perimetrata da mura: sul lato nord, ci sono tre possibili accessi delimitati da adeguati cancelli metallici.

Accessibilità pedonale/barriere architettoniche (abbattimento o riduzione)

Attualmente la struttura è sostanzialmente accessibile ai diversamente abili. La pavimentazione in autobloccanti permette un passaggio agevole e diverse rampe permettono l'accesso agli spazi rialzati.

Due sono le criticità rilevate. La prima è costituita dal tratto di cappelle private a nord-ovest della parte nuova che è accessibile solo tramite alcuni gradini; barriera superabile dalla realizzazione di una rampa. La seconda è la difficoltà di transito sulla pavimentazione in ghiaia degli spazi interni, che rende difficoltoso l'accesso ai campi di inumazione e ad alcune cappelle private. Per ovviare a ciò è possibile prevedere la realizzazione di una rete più diffusa di percorsi pavimentati con autobloccanti.

Accessibilità dei mezzi meccanici, dei feretri e parcheggi interni

E' consentito l'accesso dei mezzi meccanici nel cimitero per la movimentazione dei feretri.

Presenza di servizi igienici (articolo 60 DPR 285/90)

I servizi igienici ed i servizi idrici per il personale addetto e per i visitatori abili sono attualmente presenti all'interno del cimitero, nei pressi dell'ingresso sul lato sinistro della chiesa.

Servizi e dotazioni (articolo 60 DPR 285/90)

La struttura interna del cimitero è da ritenersi sufficientemente dotata. Sono in esercizio tre fontanelle con relativi annaffiatoi ed un adeguato numero di contenitori per rifiuti. Sufficiente la dotazione di scale mobili in metallo, munite di rotelle e dal peso contenuto, indispensabili per raggiungere i loculi posti nelle file più alte delle mura destinate alla tumulazione.

Servizio di informazione al cittadino

All'ingresso del cimitero, sulle inferriate del cancello, non è presente alcuna planimetria del cimitero ma esclusivamente un cartello informativo degli orari di aperture.

Le informazioni relative alla localizzazione delle sepolture ed alle eventuali pratiche concesse si possono reperire in Comune, presso l'Ufficio Anagrafe, tramite apposita richiesta di accesso agli atti.

Servizio di custodia e sorveglianza (articolo 52 DPR 285/90 e 5 RR 6/04)

Non è presente, all'interno della struttura cimiteriale, un servizio di custodia e sorveglianza che si occupi della manutenzione del servizio irriguo, della pulizia dei percorsi pedonali, ecc.

6.5 Ricettività e dotazioni della struttura

Campi comuni di inumazione (articoli 58 DPR 285/90 e 6, comma 6, RR 6/04)

Le aree destinate all'inumazione sono presenti solo all'interno della parte vecchia del cimitero e sono collocate nell'ampio spazio centrale. Come già argomentato nell'analisi delle sepolture, la pratica dell'inumazione è meno utilizzata rispetto alla tumulazione.

Reparti speciali

È presente uno spazio di capacità 20 loculi destinato ad ospitare le salme dei caduti di guerra.

Tombe giardino

Le aree destinate all'inumazione con capienza di più posti, dette tombe giardino e, generalmente, occupate da componenti della medesima famiglia, non hanno una zona dedicata all'interno del cimitero.

Tombe monumentali o di interesse storico artistico

Si segnala la presenza di una cappella privata dal carattere monumentale situata al centro della lato meridionale della parte vecchia.

Monumenti a obelisco

Non sono presenti, all'interno della struttura cimiteriale, monumenti ad obelisco.

Tombe di famiglia

Vi sono delle tombe-cappelle private riservate alle famiglie proprietarie. Esse trovano collocazione all'interno della parte vecchia della struttura: al centro dei lati est, ovest e sud; in corrispondenza degli angoli sud-est e sud-ovest; ai lati del retro della chiesa. Nella parte nuova sono presenti tombe di famiglia sui lati nord e ovest.

Si segnala che, al di fuori della struttura cimiteriale, non vi sono cappelle private.

Loculi per la tumulazione (articoli 75 e 76 DPR 285/90 e 16 RR 6/04)

Le campate di loculi si sviluppano lungo tutto il perimetro della parte vecchia della struttura, ad eccezione dell'angolo nord-est. Poiché la pratica della tumulazione risulta la più utilizzata, le scelte legate all'ampliamento e alla valutazione del corretto equipaggiamento della struttura cimiteriale sono da sempre state rivolte alla creazione di spazi finalizzati alla suddetta pratica funebre. Nella parte nuova, infatti, oltre alla totalità dei lati est e sud, è presente un'ulteriore struttura destinata agli spazi di tumulazione al centro del quadrante inferiore.

In ogni loculo è posto un solo feretro e, solo in relazione alla capienza dello stesso, è possibile collocare all'interno una o più cassette di resti ossei o urne cinerarie.

Ossario e cinerario comune (articolo 10 RR 6/04)

Nella struttura cimiteriale vi sono due spazi interrati adibiti alla conservazione di ossa provenienti dalle esumazioni o estumulazioni e di ceneri provenienti dalla cremazione, resti di fenomeni cadaverici trasformativi conservativi, per le quali il defunto, i suoi famigliari o gli aventi titolo non abbiano provveduto ad altra destinazione.

Ossari singoli, spazi per la cremazione

Sono presenti all'interno della parte nuova della struttura cimiteriale spazi ospitanti ossari singoli ed urne dedicate alla cremazione, per un totale di 310 unità.

Deposito mortuario o camera mortuaria (articoli 64-65 DPR 285/90 e 9 RR 6/04)

All'interno della struttura cimiteriale non è presente un locale adibito a deposito di osservazione o camera mortuaria per il collocamento temporaneo dei feretri, di cassette di resti ossei o di urne cinerarie in attesa di sepoltura o cremazione.

Giardino delle rimembranze (articolo 10 RR 6/04)

Non è presente, all'interno della struttura cimiteriale, un'area dedicata allo spargimento delle ceneri dei defunti.

Crematorio (articoli 78 DPR 285/90 e 19 RR 6/04)

La struttura non è attrezzata per la cremazione delle salme.

Sala autoptica (articoli 66 DPR 285/90 e 43 RR 6/04)

La struttura è dotata di sala autoptica.

Spazi e sale per il commiato (articolo 1 L 130/01 e 42 RR 6/04)

La struttura non è provvista di sala per il commiato.

Stoccaggio e smaltimento dei rifiuti cimiteriali (articolo 21 RR 6/04)

Il Comune di Fiesse provvede a far smaltire da una ditta specializzata i rifiuti cimiteriali separatamente quali rifiuti speciali.

Si rammenta l'articolo 21 del RR 6/04, ove si evince che i rifiuti cimiteriali sono assoggettabili alle norme contenute nel Dlgs 152/2006 e al DPR 254/2003. In particolare, in riferimento agli artt. 12 e 13 del D.P.R. 254/03, si sottolinea che i rifiuti da esumazione e estumulazione saranno raccolti e stoccati separatamente, sia dai rifiuti solidi urbani, sia dai rifiuti generici stessi del cimitero.

In attesa del ritiro da parte della ditta specializzata allo smaltimento, lo stoccaggio dei rifiuti cimiteriali provenienti da operazioni di esumazione ed estumulazione costituiti da resti lignei di feretro, oggetti ed elementi metallici e avanzi di indumenti avviene tramite appositi contenitori a tenuta; per i resti di parti anatomiche derivanti da operazioni di esumazione od estumulazione si applicano le disposizioni legislative in materia. Per i rifiuti quali fiori, corone, ceri, ecc. si applicano le disposizioni relative ai rifiuti urbani.

Aree e spazi-sepolture per animali d'affezione (articoli 29 e 30 RR 6/04)

Nell'ambito degli strumenti urbanistici, i comuni possono autorizzare, secondo le indicazioni tecniche dell'ASL e dell'ARPA, la costruzione e l'uso di aree e spazi per la sepoltura di spoglie di animali d'affezione, a sistema sia di inumazione che di tumulazione.

Il cimitero di Fiesse risulta attualmente non provvisto di tale servizio.

Servizi idrici e smaltimento acque

L'approvvigionamento di acqua potabile è garantito tramite acquedotto pubblico ed è presente sia all'interno che all'esterno della struttura; a servizio della struttura vi sono tre fontanelle interne, con i relativi annaffiatoi, ed una all'esterno.

Il sistema di smaltimento delle acque meteoriche e dei reflui urbani è schematizzato nella planimetria allegata in calce alla presente relazione. In particolare dai rilievi effettuati è emerso che: le acque meteoriche e gli scarichi delle fontanelle vengono smaltiti attraverso un adeguato sistema di raccolta e scarico in corpo idrico, nella fattispecie il fosso che costeggia in lato nord il cimitero, o, per i soli pluviali esterni alla cinta, in superficie permeabile; lo smaltimento delle acque nere provenienti dai servizi igienici avviene attraverso l'allaccio alla pubblica fognatura presente in Via Cadimarco prospiciente la struttura cimiteriale.

7. ANALISI E DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO MINIMO DI SPAZI CIMITERIALI

Dalla lettura dei dati relativi ai nati ed ai morti del precedente decennio, elaborati tenendo in conto anche dei trasferimenti da e verso altri comuni, è possibile rilevare che la popolazione di Fiesse è passata da 2.063 abitanti del 2004 a 2.096 abitanti nel 2014, con un incremento di 33 unità.

Dalla tabella relativa alle tipologie di sepoltura negli ultimi venti anni è possibile attestare una marcata propensione alla tumulazione, con percentuali che si aggirano intorno all'87% del totale delle sepolture.

Come già sottolineato, tale dato è essenziale per la pianificazione delle future espansioni delle strutture cimiteriali: indica infatti una preferenza molto radicata, utile alla corretta progettazione delle strutture cimiteriali ed alla stesura di un rapporto di analisi relativo alle disponibilità ed al fabbisogno di spazi cimiteriali da reperire, che dovrà rispondere perfettamente alle necessità, come alle propensioni ed alle preferenze della popolazione.

Appare opportuno segnalare come, negli ultimi anni, si sia riscontrata una crescente propensione alla pratica della cremazione. Il ricorso a tale pratica potrebbe diventare in futuro un fenomeno quantitativamente significativo e modificare (in riduzione) il fabbisogno di spazi cimiteriali.

Si sono analizzate nel dettaglio tutte le campate di loculi presenti, prendendo in considerazione la data di sepoltura di ogni singolo feretro, ma anche, in collaborazione con l'ufficio demografico e la segreteria comunale, i dati relativi al registro dei rinnovi di ogni singolo loculo; ciò al fine di stimare, con un dato oggettivo, la scadenza e quindi la possibilità di recuperare eventuali spazi cimiteriali disponibili, ovvero la possibilità di rinnovi che vincoleranno per ulteriori 10 anni lo spazio già occupato.

Lo studio sulla disponibilità dei loculi è legato alla durata della concessione degli stessi, in particolare sull'esame per fasce temporali di cessioni, probabilità di rinnovi e loculi in scadenza.

La situazione del cimitero di Fiesse, in data 31 dicembre 2014 è la seguente.

Situazione attuale

(A) Loculi prenotati: 0

(B) Loculi liberi: 79

(C) Loculi già scaduti: 0

(B+C) Loculi immediatamente disponibili: 79

7.1 Verifica dei loculi in scadenza – situazione attuale

Dalla tabella emerge il dato relativo alla situazione attuale, ovvero ai loculi già disponibili, composto dai tumuli attualmente liberi e quelli già scaduti senza rinnovo o senza possibilità di proroga, per un totale pari a 82 unità.

7.2 Verifica dei loculi in scadenza – situazione futura

Si sono presi in esame i singoli anni fino al 2034, anno di scadenza del presente documento di regolamentazione cimiteriale, per i quali è stato analizzato, tramite rilievo analitico e consultazione degli appositi registri, il numero di concessioni in scadenza dividendo le concessioni con possibilità di rinnovo da quelle che hanno già usufruito di tale possibilità.

Questa divisione ha permesso di individuare anno per anno la quantità di spazi disponibili per la tumulazione.

L'offerta di spazi cimiteriali per tumulazione che si andranno a liberare per il prossimo ventennio risulta pari a 530 unità.

Anno	Totale n. loculi in scadenza	N. loculi in scadenza già rinnovati non rinnovabili	N. loculi in scadenza rinnovabili	Loculi disponibili
2015	23	14	9	14
2016	28	14	14	14
2017	33	12	21	12
2018	41	20	21	20
2019	45	20	25	20
2020	31	15	16	15
2021	25	15	10	15
2022	35	22	13	22
2023	37	23	14	23
2024	50	35	15	35
2025	62	37	25	37
2026	71	36	35	36
2027	81	53	28	53
2028	55	38	17	38
2029	79	55	24	55
2030	52	31	21	31
2031	43	21	22	21
2032	67	29	38	29
2033	45	22	23	22
2034	32	18	14	18
Totale	935	530	405	530

7.3 Calcolo dell'offerta cimiteriale per il prossimo ventennio

Considerando che parte del fabbisogno ventennale verrà colmato dalla naturale disponibilità dei loculi che si renderanno liberi per scadenze relative alle concessioni, la struttura cimiteriale del Comune di Fiesse potrà sostenere un fabbisogno futuro di posti salma calcolato come segue:

$$O_{L20} = L_{la} + L_{lf}$$

O_{L20} = offerta ventennale loculi

L_{la} = loculi liberi alla data attuale (loculi liberi + loculi scaduti)

L_{lf} = loculi liberi nel prossimo ventennio (loculi da estumulare)

Dal calcolo sopraesposto è possibile computare la potenziale offerta di spazi cimiteriali nel prossimo ventennio partendo dalla disponibilità attuale di 79 unità. A questa si aggiungono i loculi da estumulare pari a 530 unità raggiungendo un totale di 559 unità offerte.

7.4 Verifica del fabbisogno e dell'offerta delle strutture cimiteriali

Considerata la stima della mortalità nel prossimo ventennio (domanda) e la ricettività della struttura cimiteriale (offerta) è possibile fare una valutazione immediata circa l'adeguatezza della struttura in funzione delle previsioni future. La mortalità prevista per il prossimo ventennio raggiunge le 324 unità. La possibilità di prenotazione dei loculi per il coniuge superstite appare trascurabile, vista la tendenza degli ultimi decenni.

Ricordando che circa il 72% delle sepolture avviene per tumulazione, è possibile ipotizzare che circa 233 unità saranno da reperire per sepoltura in loculo.

Nel prossimo ventennio il cimitero di Fiesse potrà rispondere ad un fabbisogno di loculi pari a 559 unità che, considerando anche l'eventuale offerta di spazi per sepoltura a cittadini non residenti (circa 16% in più, ovvero 52 loculi), è pienamente adeguata alle necessità.

Si segnala che nel cimitero di Fiesse ci sono n. 25 tombe di famiglia, n. 310 ossari di cui 162 vuoti e 2 ossari comuni. Si ritiene che la disponibilità futura di questa tipologia di sepoltura sia pienamente adeguata.

7.5 Verifica degli spazi disponibili per le sepolture private ad inumazione (depositi)

Il cimitero di Fiesse è dotato di diverse superfici per l'inumazione situate nello spazio centrale della parte vecchia della struttura. È stato effettuato un rilievo per la verifica delle caratteristiche fisiche e delle dotazioni minime relative al campo di inumazione (articolo 15 RR 6/04) ovvero delle scadenze relative alle concessioni rilasciate.

Sono previste due possibilità di sepoltura per inumazione: depositi privati e campo comune (fosse).

Dall'analisi dei dati reperiti presso l'ufficio anagrafe del comune, nello specifico le informazioni relative ai tipi di sepolture effettuate negli ultimi vent'anni è possibile asserire che 11 su 165 sepolture di cittadini residenti sono avvenute attraverso la pratica dell'inumazione in sepoltura privata (deposito), attestando una percentuale pari a circa il 7%, a dimostrazione di una collettiva propensione verso altre pratiche funebri. Questo dato indica che a fronte di una mortalità prevista di 324 unità nel prossimo ventennio solo il 7% sceglierà la pratica della inumazione in sepoltura privata e quindi sarà necessario reperire 23 depositi.

Anno	Totale n. depositi in scadenza	N. depositi in scadenza già rinnovati non rinnovabili	N. depositi in scadenza rinnovabili	Depositati disponibili
2015	2	1	1	1
2016	9	0	9	0
2017	2	0	2	0
2018	4	2	2	2
2019	2	2	0	2
2020	2	2	0	2
2021	4	3	1	3
2022	0	0	0	0
2023	3	1	2	1
2024	4	0	4	0
2025	6	4	2	4
2026	12	10	2	10
2027	8	6	2	6
2028	3	3	0	3
2029	5	2	3	2
2030	9	1	8	1
2031	7	1	6	1
2032	9	0	9	0
2033	6	2	4	2
2034	4	4	0	4
Totale	101	44	57	44

La tabella precedente evidenzia come gli spazi che si renderanno disponibili per l'inumazione in sepoltura privata siano 44. Questo dato è di per sé già sufficiente a garantire una copertura della richiesta per il prossimo ventennio, ma ad esso vanno aggiunti gli spazi già potenzialmente disponibili oggi. Attualmente, infatti, il numero totale di depositi è pari a 91, di cui 4 prenotati e 2 liberi disponibili; inoltre, se necessario, vi è una superficie immediatamente disponibile alla realizzazione di ulteriori 11 depositi.

Si ritiene pertanto soddisfatta la possibile futura domanda per spazi dedicati a questa pratica di sepoltura.

7.6 Verifica degli spazi disponibili per l'inumazione in campo comune (fosse)

Dall'analisi dei dati reperiti presso l'ufficio anagrafe del comune, nello specifico le informazioni relative ai tipi di sepolture effettuate negli ultimi vent'anni è possibile asserire che 11 su 165 sepolture di cittadini residenti sono avvenute attraverso la pratica dell'inumazione in campo comune (fosse), attestando una percentuale pari a circa il 7%, a dimostrazione di una collettiva propensione verso altre pratiche funebri. Questo dato indica che a fronte di una mortalità prevista di 324 unità nel prossimo ventennio solo il 7% circa sceglierà la pratica della inumazione in campo comune e quindi sarà necessario reperire 23 fosse.

Anno	N. fosse in scadenza
2015	6
2016	2
2017	5
2018	4
2019	1
2020	1
2021	1
2022	1
2023	2
2024	1
2025	3
2026	1
2027	1
2028	2
2029	1
2030	1
2031	3
2032	0
2033	0
2034	1
Totale	37

La tabella precedente evidenzia come gli spazi che si renderanno disponibili per l'inumazione in campo comune siano 37. Questo dato è di per sé già sufficiente a garantire una copertura della richiesta per il prossimo ventennio, ma ad esso vanno aggiunti gli spazi già potenzialmente disponibili oggi. Attualmente, infatti, il numero totale di fosse è pari a 89, di cui 17 disponibili.

Considerando anche le necessità di eventuali spazi da destinare alla completa mineralizzazione, si ritiene pertanto soddisfatta la possibile futura domanda per spazi dedicati a questa pratica di sepoltura.

8. SINTESI DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELLA STRUTTURA

Dalle analisi effettuate nel corso della stesura del piano, emerge per il cimitero di Fiesse una situazione nel complesso positiva; tuttavia, si ritengono necessarie alcune valutazioni circa le dotazioni minime di legge non adeguate e la necessità di programmare la dotazione di spazi cimiteriali per il prossimo ventennio.

Il principio cardine del piano cimiteriale è infatti valutare con attenzione che gli spazi cimiteriali disponibili per la sepoltura di feretri siano garantiti nel periodo di riferimento.

Dalle analisi condotte emerge che il cimitero allo stato di fatto, considerando le concessioni in scadenza nei prossimi anni, le eventuali probabilità di rinnovo e le possibilità di prenotazione dei posti salma, potrà rispondere positivamente sia alle richieste di futura inumazione sia a quelle di tumulazione.

Il piano mette in evidenza altre carenze strutturali che dovranno rappresentare le tematiche da risolvere nei prossimi interventi progettuali.

8.1 Abbattimento o riduzione di barriere architettoniche, fruibilità e garanzie di sicurezza

Il DPR 503 del 24 luglio 1996 ha fissato direttive relative all'applicazione delle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

In esso si impone l'applicazione di tali prescrizioni agli edifici e spazi pubblici di nuova costruzione o a quelli esistenti qualora sottoposti a ristrutturazione mentre per quelli esistenti, anche se non soggetti a recupero o riorganizzazione funzionale, devono essere apportati tutti quegli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità.

Gli impianti cimiteriali sono in tutta evidenza spazi pubblici e sono pertanto sottoposti all'adeguamento in forza ad un dispositivo normativo, peraltro privo di natura perentoria, con carattere di indirizzo. Uno strumento pianificatorio come il presente non può pertanto esimersi dal considerare, in prospettiva, il rispetto di detta normativa.

Ai sensi del citato DPR 503/96, gli impianti oggetto del presente Piano possono essere assimilati a spazi pedonali; per essi viene prescritta la realizzazione di percorsi in piano aventi andamento semplice e regolare di adeguate dimensioni con variazioni di livello tra percorsi raccordate con lievi pendenze o rampe pavimentate con materiale antisdrucchiolevole e spazi di manovra adeguati alle esigenze dei visitatori portatori di disabilità.

Come emerge dal rilievo effettuato in campo, c'è un solo dislivello che dovrà essere reso accessibile attraverso la realizzazione di una rampa. Dovrà essere verificata, invece, l'adeguatezza del materiale costituente la pavimentazione degli spazi centrali del cimitero e prevista l'estensione della rete di percorsi costituiti da autobloccanti in modo da rendere accessibile ogni sezione del cimitero.

Ulteriore intervento di abbattimento delle barriere riguarda i servizi igienici per gli utenti, per il quali si prevedono riorganizzazione ed ampliamento finalizzati alla completa fruizione da parte dei soggetti disabili.

8.2 Deposito di osservazione, obitorio, camera mortuaria

Ai sensi degli artt. 12, 13, 64 del DPR 285/90 i comuni ed i cimiteri devono disporre rispettivamente di un deposito di osservazione, di un obitorio e di una camera mortuaria. Essendo il cimitero di Fiesse sprovvisto di tali spazi è previsto nel presente Piano un intervento di progetto che consenta di realizzarli riconvertendo lo spazio a magazzino esistente collegato alla sala autoptica, considerato che la struttura è comunque dotata di un ulteriore spazio a magazzino accessibile dal fronte esterno semplicemente con la realizzazione di una scala di accesso.

Gli spazi in oggetto, infatti, possono coincidere con un unico locale come da normativa vigente.

8.3 Servizi Igienici

Il cimitero di Fiesse è provvisto di servizi igienici non accessibili agli utenti disabili. Tra gli interventi di progetto si prevede quindi l'adeguamento dei servizi esistenti attraverso la riorganizzazione e l'ampliamento degli spazi attuali, con la creazione di un antibagno e di un locale con caratteristiche dimensionali adatte alla movimentazione delle carrozzine.

8.4 Campo di inumazione

La disposizione delle fosse nei campi di inumazione necessita di un adeguamento organizzativo e formale, al fine di soddisfare le misure minime di legge di cui all'articolo 15, commi 5 e 6 del RR 6/04, per quanto concerne gli spazi interstiziali tra le fosse, pari ad almeno 30 cm per lato.

Un intervento di riassetto della struttura per l'inumazione dovrà garantire i suddetti spazi minimi nelle logiche di un miglioramento gestionale del servizio finalizzato anche alla sicurezza e alla corretta accessibilità dei visitatori. Le future inumazioni dovranno essere previste secondo criteri organizzativi ben precisi: si dovrà procedere all'esumazione dei resti mortali corrispondenti alle epoche più remote e procedere all'inumazione delle nuove salme con ordine, rispettando i criteri progettuali impartiti dalle normative in materia. Si rammenta che, ai sensi dell'articolo 20, comma 4 RR 6/04, delle operazioni di esumazione ordinaria allo scadere del diritto d'uso della sepoltura è data preventiva pubblicità dal Comune con pubbliche affissioni all'albo pretorio e alla bacheca posizionata all'ingresso del cimitero, per un periodo di almeno 90 giorni.

Su specifica richiesta dei familiari, detti esiti potranno essere tumulati in sepoltura privata; diversamente, il comune provvederà, a sua discrezione, ai trattamenti previsti in via generale, ivi compresa la cremazione.

8.5 Giardino delle Rimembranze

La presenza di un giardino delle rimembranze risponde alle ultime normative in materia di cremazione, in particolare alla L 130/01 i cui indirizzi sono recepiti dagli articoli 10 e 13 del RR 6/04.

Attualmente il cimitero di Fiesse ne è sprovvisto e dovrà dotarsi di tale area. Vista l'ampia disponibilità di spazi di inumazione, è ipotizzabile riservare a questo scopo la porzione nord-ovest della parte vecchia.

8.6 Tombe giardino

Non sono attualmente previste aree destinate all'inumazione con capienza di più posti, dette tombe giardino. Qualora in futuro se ne riscontrasse l'esigenza, sarà possibile localizzarle e realizzarle su una porzione degli spazi attualmente destinati ad inumazione.

8.7 Spazi per la tumulazione di urne cinerarie

Nell'angolo nord-ovest della parte vecchia sono presenti degli spazi, originariamente destinati alla tumulazione di feretri, le cui caratteristiche dimensionali non sono più conformi alle disposizioni vigenti in materia. Sarà possibile destinare questi loculi quali spazi per la tumulazione di urne cinerarie. Eventuali adattamenti dimensionali necessari a tale riutilizzazione dovranno essere eseguiti in conformità alle relative disposizioni sanitarie.

9. ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE

L'articolo 8 RR 6/04 (attuativo della LR 22/03) prevede l'individuazione delle zone di rispetto cimiteriale rappresentate negli elaborati grafici allegati alle presenti relazioni.

Come citato al precedente paragrafo 6.1, la fascia di rispetto cimiteriale vigente, ai sensi dell'articolo 338 del RD 1265/34 e s.m. e i., così come definita dal decreto emanato da Regione Lombardia – Assessorato alla sanità – Ufficio del Medico Provinciale dell'1 luglio 1974 protocollo 1758/73, si estende a comprendere le aree che intercorrono fra le mura esterne della struttura fino ad una profondità minima in lato nord-ovest pari a 100 m e massima in lato est e sud pari a 200 m, debitamente raccordata ai vertici dell'ingombro planimetrico.

Il presente Piano propone la modifica della fascia vigente in considerazione delle analisi sulla copertura del fabbisogno comunale del prossimo ventennio, che risulta soddisfatto dalla struttura esistente; in ogni caso un eventuale ampliamento della struttura, come indicato nella cartografia di progetto (Tav. 4), può essere realizzato internamente alla cinta muraria della parte est senza necessità di ulteriori ampliamenti planimetrici esterni che comunque troverebbero ampia disponibilità di aree sui lati est e sud.

Ciò considerato e valutata la presenza della viabilità provinciale in lato nord, ai sensi dell'art. 338 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265, anche ai fini di una razionalizzazione del margine del tessuto edificato, si propone la ridefinizione della fascia di rispetto riducendola a 50 m al vertice nord-ovest della struttura e ampliandola ripristinando i 200 m in lato nord, come evidenziato nella cartografia di progetto (Tav. 4).

10. PROCEDURA

Ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del RR 6/04:

I piani cimiteriali sono deliberati dal Comune, sentita l'ASL competente per territorio e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA). (omissis).

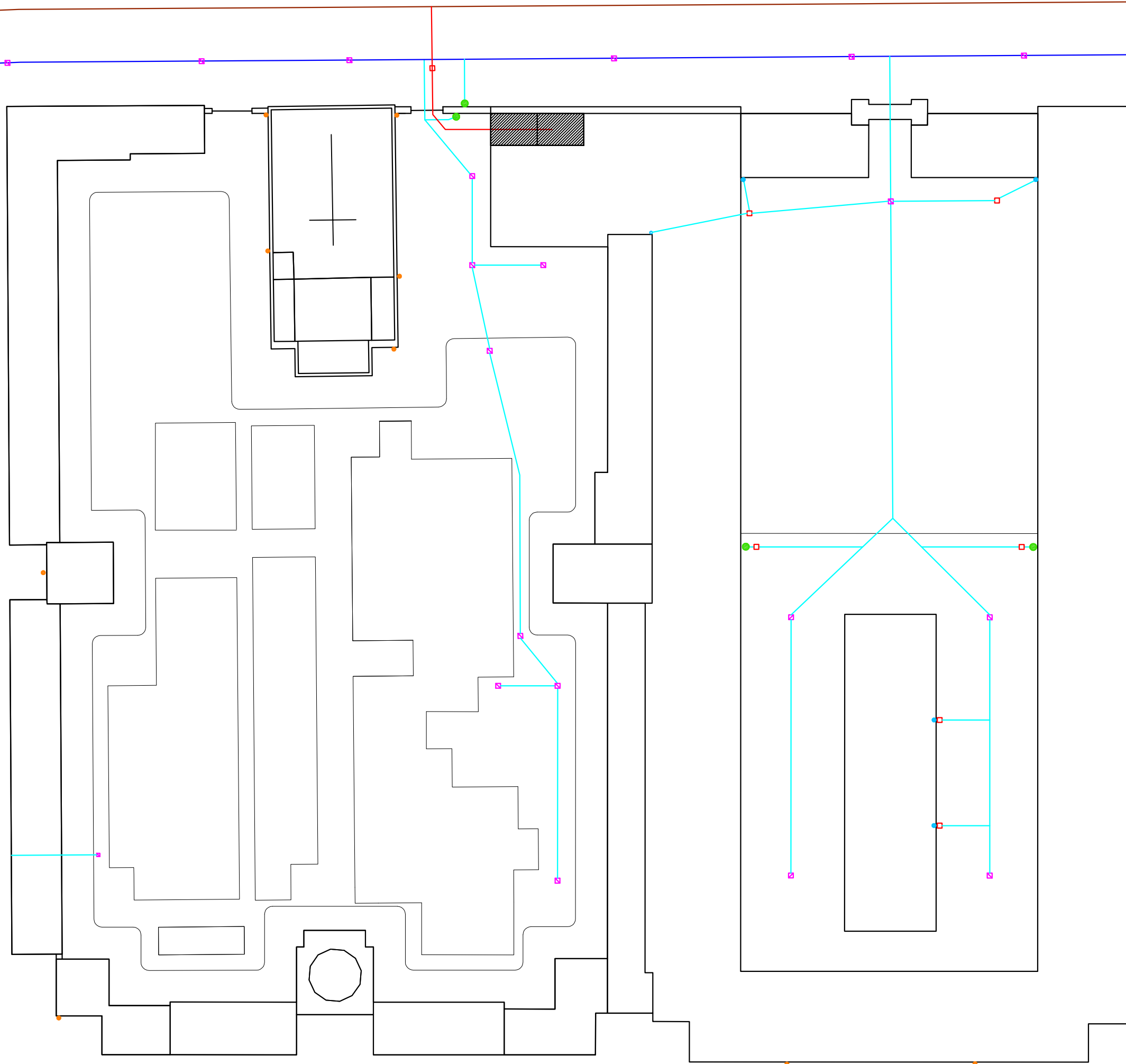
Ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del RR 1/07:

La zona di rispetto (cimiteriale) può essere ridotta fino ad un minimo di 50 metri, previo parere favorevole dell'ASL e dell'ARPA. La riduzione è deliberata dal Comune solo a seguito dell'adozione del piano cimiteriale di cui all'articolo 6 (RR 6/04) o di sua revisione. (omissis).

11. NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE

L'articolo 6 comma 9 del RR 6/04, attuativo della LR 22/03, prevede la predisposizione delle norme di attuazione del Piano Cimiteriale. A tal scopo si rimanda al *Regolamento Comunale dei Servizi Funerari, Necroscopici, Cimiteriali e di Polizia Mortuaria* approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 20 gennaio 2015.

SCHEMA DELLA RETE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE



Legenda

- Fognatura comunale acque nere
- Rete acque nere interna al cimitero
- Fosso Acque Bianche
- Rete acque bianche interna al cimitero
- ▨ Area destinata a bagno utenti e addetti
- Caditoia
- Pozzetto
- Fontana
- Pluviali intubati nella rete acque bianche
- Pluviali con scarico a terra

Scala disegno 1:250